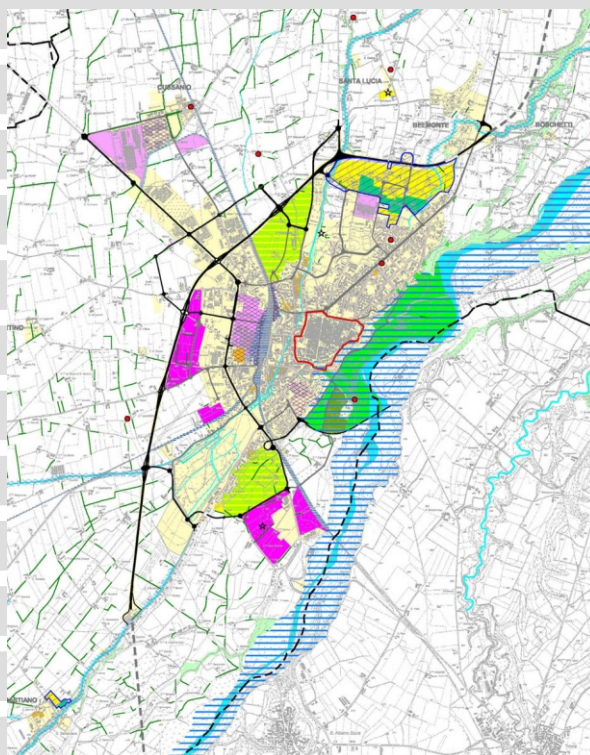




Città di FOSSANO

Piano Regolatore Generale



ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE



INDICE

IL QUADRO CONOSCITIVO

4

CICLO DELLE ACQUE

5

Acquedotto

5

Fognatura

7

Depurazione

8

RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFUTI

10

Sistema di raccolta nel territorio comunale

10

Impianti di stoccaggio, smaltimento e trattamento

10

ATMOSFERA

13

RUMORE

15

Piano di zonizzazione acustica

15

ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

20

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

22

ENERGIA

24

SUOLO E SOTTOSUOLO

25

Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche

25

Uso del suolo

26

FLORA E FAUNA

30

Gli stagni di San Lorenzo

30

VIABILITÀ

32

CARATTERI IDROGRAFICI

35

PAESAGGIO – FLORA E FAUNA

36

PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE

38

I CONTENUTI E LE STRATEGIE DEL PIANO

39

L'AMBITO FLUVIALE PERIURBANO DI STURA

43

Le previsioni di piano

44

La strategia di PRG

45

Le caratteristiche ambientali

46

L'AMBIENTE FLUVIALE DI STURA

46

L'AMBIENTE PERIURBANO DEI TERRAZZI FLUVIALI

47

I TESSUTI EDIFICATI PRODUTTIVI E SPECIALISTICI

47

Le azioni

47

ALLESTIMENTO DEL SISTEMA DI OFFERTA AMBIENTALE

47

RAFFORZAMENTO DELLE CONNESSIONI CON LA CITTÀ

48

TRASFERIMENTO DELLA ATTIVITÀ INCONGRUE E RECUPERO DEI TESSUTI

48

Gli impatti ambientali e le indicazioni/previsioni per attenuarli: gli effetti ambientali delle politiche di piano

48

L'ISTITUZIONE DELLA CAMPAGNA PARCO DI STURA

49

L'INSEDIAMENTO DEGLI ELEMENTI ATTRATTIVI

49

IL TRASFERIMENTO DEI TESSUTI INCONGRUI

50

LA CITTÀ CONSOLIDATA	51
Le previsioni di piano	52
La strategia di PRG	53
I TESSUTI EDIFICATI	53
LA VIABILITÀ	54
Le caratteristiche ambientali	55
I TESSUTI EDIFICATI	56
IL VERDE PUBBLICO	56
LA VIABILITÀ	56
Le azioni	57
GLI AMBITI SPECIALI DELLA RIQUALIFICAZIONE URBANA	57
GLI INTERVENTI PUNTUALI DI RISTRUTTRAZIONE URBANISTICA DEI TESSUTI	57
LE POLITICHE	57
LA VIABILITÀ	58
Gli impatti ambientali e le indicazioni/previsioni per attenuarli: gli effetti ambientali delle politiche di piano	58
Le trasformazioni al contorno per qualificare la città consolidata	58
LA VIABILITÀ	59
LA CITTÀ PRODUTTIVA	60
Le previsioni di piano	61
La strategia di PRG	62
Le caratteristiche ambientali	63
Le azioni	63
I TESSUTI EDIFICATI	63
LA VIABILITÀ	63
CERTIFICAZIONE AMBIENTALE	64
Gli impatti ambientali e le indicazioni/previsioni per attenuarli: gli effetti ambientali delle politiche di piano	64
LA CITTÀ DELLA TRASFORMAZIONE PER LA RESIDENZA E LE DOTAZIONI URBANE	65
Le previsioni di piano	66
La strategia di PRG	67
LA RESIDENZA	67
L'ESPANSIONE RESIDENZIALE NORD	67
LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DEI TESSUTI PRODUTTIVI DELLA EX FOMB	68
I CUNEI AGRICOLI	69
Le caratteristiche ambientali	69
L'ESPANSIONE RESIDENZIALE NORD	69
LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DEI TESSUTI PRODUTTIVI DELLA EX FOMB	70
I CUNEI AGRICOLI	70
Le azioni	70
L'ESPANSIONE RESIDENZIALE NORD	70
LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DEI TESSUTI PRODUTTIVI DELLA EX FOMB	70
I CUNEI AGRICOLI	71
Gli impatti ambientali e le indicazioni/previsioni per attenuarli: gli effetti ambientali delle politiche di piano	71
L'ESPANSIONE RESIDENZIALE NORD	71
LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DEI TESSUTI PRODUTTIVI DELLA EX FOMB	72
I CUNEI AGRICOLI	72

L'AMBIENTE RURALE E I CENTRI FRAZIONARI	74
<i>Le previsioni di piano</i>	75
<i>La strategia di PRG</i>	76
<i>Le caratteristiche ambientali</i>	78
<i>Le azioni</i>	80
LE AZIENDE AGRICOLE	80
LE FRAZIONI	80
IL TERRITORIO AGRICOLO	80
<i>Gli impatti ambientali e le indicazioni/previsioni per attenuarli: gli effetti ambientali delle politiche di piano</i>	80

IL QUADRO CONOSCITIVO

CICLO DELLE ACQUE (ACQUEDOTTO – FOGNATURA – DEPURAZIONE)

RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI

ATMOSFERA

RUMORE

ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

ENERGIA

SUOLO E SOTTOSUOLO

FLORA E FAUNA

VIABILITÀ

CARATTERI IDROGRAFICI

PAESAGGIO

PATRIMONIO STORICO – ARTISTICO

La legge n. 36/1994 “Disposizioni in materia delle risorse idriche” ha previsto l'organizzazione del servizio idrico integrato, sulla base di ambiti territoriali ottimali, al fine di gestire in un unico ciclo i servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

Il Comune di Fossano, all'interno della realtà territoriale omogenea di cui fa parte assieme ad altri enti pubblici, tra cui Savigliano e Saluzzo, ha affidato la gestione del servizio idrico integrato in concessione alla società per azioni mista pubblico - privata “Alpi Acque”, di cui fa parte quale socio privato la società “CREA S.p.a.”.

La società CREA ha redatto un piano programmatico generale (Master Plan), riguardante la captazione, la distribuzione e gli scariche delle acque, orientato da individuare le necessità ed i fabbisogni dell'utenza ed a fornire le linee guida per gli investimenti nei prossimi 25 anni, in funzione delle disponibilità economiche.

Acquedotto

Le zone servite dalla rete dell'acquedotto comunale sono attualmente il concentrico e le tre frazioni Loreto, Santa Lucia, Cussanio, mentre le altre frazioni sono servite da diversi acquedotti consortili indipendenti.

Sulla base di proiezioni demografiche, la popolazione che verrà servita al 2023 è stimata complessivamente in 20.905 unità, comprese le tre frazioni allacciate e quelle che saranno collegate in futuro.

Occorre inoltre considerare le attività industriali: circa 6.000 addetti, e le attività zootecniche: 25.000 capi (bovini, suini, ovini)

Le fonti di approvvigionamento sono rappresentate dalla captazione di acque sotterranee di falda attraverso pozzi trivellati in diversi punti. Attualmente i pozzi in attività sono sei, con età media superiore ai 20 anni, quindi necessitano di interventi sostanziali e di adeguamento alla normativa vigente, inoltre l'inurbamento delle aree in cui sono collocati lascia prevedere, in un futuro non troppo lontano, un peggioramento delle loro prestazioni qualitative e quantitative.

La captazione avviene ad una profondità di oltre 40 metri rispetto al piano campagna, per cui non esistono problemi di inquinamento della falda per effetto dello spandimento sul terreno agricolo del liquame di origine zootecnica,

specialmente di suini, pratica questa molto diffusa nel territorio comunale per la cospicua presenza di allevamenti.

Il sistema di adduzione è costituito da una rete di tubazioni, prevalentemente in acciaio, che portano acqua dai pozzi ai serbatoi o direttamente in rete, ed a due sistemi di pompaggio che rilanciano l'acqua dalla vasca di raccolta ai serbatoi piezometrici di Fossano e Loreto, i quali mettono in carica le rispettive reti.

La struttura della rete di distribuzione è divisa in due sottoreti: quella di Fossano concentrico (Km 65,8 di lunghezza), comprendente le frazioni Santa Lucia e Cussanio, e quella della frazione Loreto (km 14,2 di lunghezza).

La principale carenza strutturale del sistema acquedottistico è l'assenza di un sufficiente volume di accumulo, che si traduce in un'autonomia di poco più di due ore, quindi largamente insufficiente. Una seconda carenza è rappresentata dalla mancanza di un adeguato volume di compenso, per cui le pompe dei pozzi non funzionano mai al regime ottimale; ne deriva una continua oscillazione del livello di falda dei pozzi, con conseguente trascinamento di sabbia e torpidità nell'acqua pompata e peggioramento della qualità.

Va inoltre tenuto presente che l'approvvigionamento dipende da una sola fonte idrica primaria, cioè i pozzi di Fossano, tutti posti in un'area piuttosto ristretta e quindi esposti alle stesse minacce di contaminazione o deterioramento. Qualora la falda utilizzata dai pozzi perdesse drasticamente produttività o venisse contaminata, accadimenti per la verità assai remoti, non sarebbe disponibile immediatamente una fonte idrica alternativa.

Gli interventi urgenti da realizzare sulla rete acquedottistica consistono nella creazione di aree di tutela assoluta attorno ai pozzi, poiché attualmente ne sono sprovvisti. Tali aree dovranno essere recintate ed adibite esclusivamente alle opere di presa ed agli eventuali edifici di servizio.

Sono inoltre necessari interventi per garantire un buon funzionamento delle rete, in accordo con le previsioni di crescita stimate per il 2023, consistenti nella perforazione di nuovi pozzi da usare in sostituzione di due attuali, costruzione di due nuovi serbatoi di accumulo, completamento di alcuni tratti di rete ed estensione della stessa alle frazioni S. Antonio Baligio e S. Martino, sostituzione ed integrazione di alcune tratte critiche, interventi sugli impianti.

Peraltro il trasferimento del serbatoio di Piazza Dompè all'area di Coronata consentirebbe di liberare un'area urbana centrale , da destinare ad altri usi, quale quello commerciale o terziario.

Gli scenari futuri di approvvigionamento idrico prevedono di integrare l'attuale fonte idrica, rappresentata dai pozzi di captazione, con l'apporto di acqua proveniente dall'acquedotto dell'Azienda Consortile Langhe ed Alpi Cuneesi (ACALAC), il cui quantitativo potrà variare in funzione dei costi per investimenti e gestione, e quindi delle tariffe finali da applicare agli utenti.

La soluzione di coprire il 15% del fabbisogno mediante approvvigionamento dall'ACALAC, utilizzando una tubazione esistente dal capoluogo alla frazione Loreto e costruendo una mini-centrale idroelettrica che sfrutti l'elevata pressione, rappresenta una soluzione intermedia che a costi contenuti e limitate variazioni di tariffe consentirebbe di diversificare le fonti di approvvigionamento. Per apporti superiori dall'acquedotto ACALAC, che potrebbero anche coprire il 100% del fabbisogno, si avrebbero elevati costi di investimento.

L'eventuale inserimento nel Piano Regolatore di consistenti previsioni edificabili residenziali nella zona nord del concentrico, verso la circonvallazione, ad un primo esame non pare che ponga particolari problemi di approvvigionamento idrico, fatta salva la necessità di una puntuale verifica tecnica sulla struttura della rete e le dimensioni delle tubazioni di adduzione, in funzione dei quantitativi d'acqua richiesti.

Fognatura

Il sistema fognario del concentrico è costituito da due reti indipendenti che convogliano i liquami ai depuratori di Cartiera e Belmonte. Si tratta di una fognatura prevalentemente di tipo misto, che solo dagli anni settanta in poi nei nuovi interventi edilizi è stata parzialmente separata in acque nere e bianche, con scarico di quest'ultime in rii secondari e nel canale Naviglio di Bra.

Le canalizzazioni funzionano principalmente a gravità, tranne alcune zone più basse che sono allacciate mediante tre impianti di sollevamento. Sono presenti cinque dispositivi scolmatori lungo il collettore principale che entrano in funzione nei periodi di pioggia per limitare la portata all'impianto di depurazione.

A seguito dell'esame dei punti critici della rete e delle verifiche della capacità di smaltimento dei collettori si rendono necessari interventi per evitare disfunzioni e migliorare l'efficienza della rete, consistenti nella sostituzione di alcuni tratti di

collettori di diametro insufficiente, potenziamento di una stazione di sollevamento, raccolta di acque bianche stradali, sostituzione di condotte vetuste, modifiche agli sfioratori.

Un più generale riassetto della rete potrebbe rendersi necessario a medio termine in funzione degli interventi che si effettueranno sugli impianti di depurazione.

Le frazioni Loreto, Cussanio, parte di Santa Lucia e San Sebastiano sono servite da fognature collegate con proprio impianto di depurazione, mentre le altre frazioni non dispongono di rete fognaria.

L'eventuale inserimento nel Piano Regolatore di consistenti previsioni edificabili residenziali nella zona nord del concentrico, verso la circonvallazione, non pone particolari problemi di collegamento ai collettori principali che recapitano negli impianti di depurazione, fatta salva una zona limitata a nord-est del Cimitero, posta a quota inferiore rispetto alla restante area, per cui non è allacciabile alla rete fognaria con semplici condotte a gravità. Inoltre va tenuto presente che in tale zona nord del concentrico è collocato un impianto di depurazione, per cui l'inserimento di aree edificabili presupporrebbe lo spostamento di quest'ultimo, poiché verrebbe ad essere interamente circondato da insediamenti prevalentemente residenziali.

Depurazione

Attualmente nel concentrico sono in funzione l'impianto di depurazione Cartiera, in sponda sinistra del fiume Stura, della capacità di 15.000 ab. eq., l'impianto di Belmonte nella zona nord, della capacità di 4.000 ab. eq., e un piccolo depuratore posto oltre la tangenziale che serve un agglomerato di edifici e previsioni insediative in corso di attuazione. I due più importanti, non di recente costruzione, sono impianti di tipo a fanghi attivi con trattamento fanghi aerobico e disidratazione meccanica.

La zona produttiva verso Cussanio, dove ha sede lo stabilimento Michelin e il Consorzio Agrario, è servita da un depuratore con capacità di 500 ab. eq. in cui recapitano scarichi assimilabili agli urbani. La maggior parte delle rimanenti attività produttive scaricano acque reflue, nei limiti di accettabilità previsti dalle norme, nei collettori fognari del concentrico collegati ai depuratori esistenti.

Le frazioni Murazzo e Maddalene sono prive di sistema fognario e quindi di impianto di depurazione. Si potrà prevedere un unico impianto che serva le due frazioni, con capacità di circa 1.500/2.000 abitanti, corrispondenti agli attuali residenti.

Le altre frazioni sono già dotate di sistemi di depurazione propri.

I principali interventi sugli impianti di depurazione prevedono lo spostamento dell'impianto di Cartiera dalla sede attuale e la costruzione di un nuovo depuratore in sponda destra del fiume Stura, nei pressi dell'attuale discarica di inerti, realizzato in due lotti, di cui il primo con capacità di 20.000 ab. eq. ed un futuro lotto con capacità di 10.000 ab. eq. Anche per l'impianto Belmonte è auspicabile una sua rilocalizzazione in posizione più lontana dall'area urbana, ma non è prevista in tempi brevi.

IL QUADRO CONOSCITIVO

RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI

Il Comune di Fossano ha concesso l'autorizzazione per la raccolta rifiuti allo CSEA (Consorzio Servizi Ecologia Ambiente) con sede a Saluzzo, che raggruppa in consorzio obbligatorio 54 comuni dell'area saviglianese, saluzzese, fossanese.

Sistema di raccolta nel territorio comunale

La gestione del servizio di raccolta rifiuti solidi urbani, raccolta differenziata e ritiro materiali ingombranti è affidato alla Ditta Aimeri di Villanova Mondovì.

La raccolta dei rifiuti solidi urbani avviene mediante conferimento degli stessi da parte degli utenti nei cassonetti dislocati nelle strade cittadine e nelle frazioni periferiche, successivo prelievo mediante autocompattatori e trasporto alla discarica esistente nel territorio comunale.

La raccolta differenziata viene effettuata mediante appositi contenitori dislocati in più punti dell'area urbana e delle frazioni, in cui vengono conferiti separatamente i vari materiali (vetro, plastica, carta e cartone, banda stagnata e lattine). A questo sistema di raccolta si aggiunge il servizio di ritiro presso i privati dei materiali ingombranti (frigoriferi, lavatrici, materassi, armadi, ecc.), gestito con frequenza periodica, e la possibilità di conferire autonomamente i materiali differenziati presso l'area ecologica situata in via Salmour, nelle vicinanze dell'attuale depuratore.

Globalmente il sistema di raccolta interessa tre settori: la raccolta di rifiuti solidi urbani misti da conferire a discarica, la raccolta della frazione organica e verde da conferire all'impianto di compostaggio, la raccolta differenziata dei seguenti materiali da avviare a recupero o smaltimento: carta, cartone, vetro, metalli e contenitori metallici, plastica, legno, tessili, beni durevoli domestici, ingombranti domestici, oli minerali, batterie, pile, medicinali.

La percentuale di raccolta differenziata sul totale relativa al Comune di Fossano, calcolata secondo il metodo regionale, nel 2003 è arrivata al 32%.

Impianti di stoccaggio, smaltimento e trattamento

Come si è detto i materiali della raccolta differenziata possono essere conferiti direttamente dai privati a titolo gratuito presso l'area ecologica situata in via Salmour, nei pressi del depuratore lungo il fiume Stura, che costituisce un'area di

stoccaggio finalizzata al successivo conferimento dei materiali al trattamento o allo smaltimento.

Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è effettuato nella discarica controllata in località Castello della Nebbia; in essa il Comune di Fossano nel corso del 2003 ha conferito 7660 tonnellate di rifiuti.

La discarica è gestita dalla Ditta Fisio Italimpianti del gruppo Impregilo, ad essa conferiscono i rifiuti 61 utilizzatori, rappresentati per la quasi totalità da enti pubblici, comuni e comunità montane, della zona di pianura, albese, braidese e delle valli Varaita e Po.

Si tratta di una discarica RSU di 2° categoria, realizzata con impermeabilizzazione del fondo e delle pareti della vasca e munita di sistemi di raccolta del percolato e del biogas.

La vasca viene riempita con strati di rifiuti compattati e ricoperti di terra: è stata ormai raggiunto la terza sopraelevazione. È prevista la chiusura della discarica entro il 2004, successivamente i rifiuti verranno smaltiti nell'impianto di trattamento in fase di costruzione nel Comune di Villafalletto.

Il biogas prodotto viene aspirato, per evitare l'inquinamento dell'aria, e utilizzato in generatori per la produzione di energia elettrica, che viene ceduta all'Enel, consentendo così contemporaneamente la bonifica della discarica e la produzione di una risorsa energetica da una fonte di inquinamento, con conseguenti benefici economici ed ambientali.

In frazione Loreto è in funzione un impianto di compostaggio, gestito dalla Ditta privata San Carlo, convenzionata con il Comune, in cui vengono trattati la frazione verde e i rifiuti organici urbani, provenienti dall'area ecologica e da un sistema di raccolta sperimentale mediante cassonetti dei rifiuti prodotti da utenze commerciali, ristoranti, alberghi, ecc.

I rifiuti inerti e quelli contenenti amianto (eternit) vengono invece smaltiti in una discarica controllata di 2° categoria posta in adiacenza alla zona in cui verrà localizzato il nuovo depuratore, gestita dalla Ditta Negro, titolare anche della relativa autorizzazione. Tale discarica per inerti verrà esaurita entro il 2005 ed è allo studio l'eventuale individuazione di un nuovo sito nelle vicinanze della stessa.

Nei pressi della discarica è in funzione un impianto per il recupero degli inerti mediante sistemi di macinazione e compattazione.

Infine nelle vicinanze della discarica RSU di Castello della Nebbia è attiva una discarica autorizzata per rifiuti industriali dello stabilimento Michelin (lubrificanti secchi per cavi d'acciaio).

La valutazione della qualità dell'aria sul territorio del Comune di Fossano prende in considerazione le problematiche derivanti principalmente dal traffico veicolare in alcuni punti dell'area urbana, dalla presenza di attività industriali, specie se comprese in ambiti a prevalente destinazione residenziale o a diretto contatto con essi, dalle attrezzature per lo smaltimento e trasformazione dei rifiuti urbani, dagli allevamenti zootecnici intensivi.

Le arterie stradali di attraversamento dell'area urbana che maggiormente presentano problemi di inquinamento atmosferico e rumore dovuti al traffico veicolare sono Viale Regina Elena, che collega Fossano a Bra, la strada statale n. 28 Mondovì-Savigliano e la strada di collegamento interno di queste due arterie, su cui si riversa anche il traffico della strada Reale da Marene.

Per monitorare la qualità dell'aria è stata installata in Viale Regina Elena una centralina fissa urbana, che misura i parametri di biossido di azoto, monossido di carbonio, ozono, benzene, polveri PM10, polveri totali. I dati misurati dall'ARPA, Rete di monitoraggio della qualità dell'aria, non hanno comunque rilevato emissioni con superamento dei parametri limite di inquinamento.

Nelle ore di punta l'area del Centro Storico evidenzia situazioni di criticità dovute all'intensità del traffico veicolare in attraversamento sulla principale Via Roma e alla dislocazione delle aree di parcheggio. Infatti il traffico veicolare in arrivo principalmente da Viale Regina Elena a nord e dalla strada urbana di collegamento con la S.S. n.28 a sud, avente come recapito finale le attività del Centro Storico, non utilizza appieno i due principali parcheggi posti ai suoi confini, anche per carenze nella funzionalità del parcheggio interrato, per cui si riversa nelle strade interne alla ricerca di aree di sosta, aumentando l'inquinamento atmosferico.

La nuova circonvallazione a nord-ovest non è adeguatamente collegata con il sistema delle strade extraurbane e con le principali arterie urbane, per cui i flussi di traffico dei mezzi pesanti si scaricano in misura rilevante sulle traverse interne delle strade extraurbane: la strada statale n. 28, le due arterie verso Marene e Bra, la strada di collegamento interno tra queste e di attraversamento della linea ferroviaria.

Il miglioramento della qualità dell'aria si ottiene dunque migliorando il sistema della mobilità, in primo luogo aumentando l'interscambio tra la circonvallazione e le strade extraurbane che si immettono nel centro abitato, riducendo così in modo significativo il traffico degli automezzi, in particolare quelli pesanti. In secondo luogo va migliorato il sistema dei parcheggi a servizio del centro storico.

Sul territorio comunale sono presenti 110 attività produttive registrate ai sensi degli articoli 6, 12 e 15 del D.P.R. n. 203/1988, in attuazione delle direttive CEE in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali.

Per esse non si registrano comunque problemi rilevanti di inquinamento atmosferico. Anche perchè l'attività industriale che maggiormente emetteva fumi inquinanti, la Fonderia Bongiovanni, è ora chiusa. Inoltre la maggiore attività presente sul territorio, la Michelin, non produce emissioni particolarmente inquinanti, poichè nello stabilimento non si ha lavorazione di gomme, ma solo di cavi in acciaio.

Problemi dovuti all'esalazione di cattivi odori, più che all'emissione di sostanze inquinanti, derivano dalla discarica controllata dei rifiuti solidi urbani di Castello della Nebbia, in riva destra del fiume Stura, e dall'impianto di compostaggio dei rifiuti organici adiacente l'Autostrada Torino-Savona.

Va detto che la discarica controllata non comporta problemi particolari per le aree residenziali di Fossano, essendo distante da queste, mentre a risentirne maggiormente è il territorio del Comune di Salmour.

L'impianto di compostaggio invece è collocato in una zona in cui l'esalazione di cattivi odori interessa un intorno in cui si trovano, pur se a distanze non ravvicinate, edifici residenziali isolati e nuclei frazionali, mentre è a contatto diretto con attrezzature commerciali e specialistiche, oltre che al traffico autostradale.

Infine si segnala l'inquinamento dell'aria dovuto agli allevamenti intensivi di suini, polli e conigli, che comportano esalazione di cattivi odori dovuti allo spandimento dei liquami sul terreno, provenienti principalmente da allevamenti di suini, proliferazione di insetti, emissione di pulviscoli che vengono trasportati dall'aria.

Le emissioni di rumore sono dovute essenzialmente alle infrastrutture di trasporto presenti sul territorio comunale e in misura meno rilevante ad alcune attività produttive.

In particolare risultano significative dal punto di vista delle emissioni acustiche:

- l'infrastruttura ferroviaria che provenendo da Torino penetra nella città, dove una vasta area è occupata dallo scalo ferroviario, e prosegue in due tronconi verso Cuneo e Mondovì;
- la strada statale n. 28 proveniente da Savigliano, che attraversa la zona urbana e continua verso Mondovì;
- la strada statale n. 231 che proviene da Marene in direzione nord, lambisce zona Belmonte e attraversata l'area urbana prosegue verso sud in direzione di Cuneo, attraversando le frazioni San Sebastiano e Murazzo;
- la circonvallazione di Fossano, che inizia al raccordo con la S.S. 231 a nord del concentrico per ricongiungersi nuovamente con la stessa statale poco a nord della frazione San Sebastiano, dopo aver servito l'area ovest di Fossano;
- l'autostrada A6 Torino-Savona che interessa l'area nord-est del territorio e il raccordo che congiunge il centro abitato di Fossano con il casello autostradale.

Il traffico veicolare su tali infrastrutture è la causa principale di inquinamento acustico, che produce effetti più rilevanti nei tratti di attraversamento del concentrico e , specie nelle ore di punta, nei viali urbani e nella viabilità principale del centro storico.

Piano di zonizzazione acustica

Il Comune di Fossano in data 3 marzo 2004 ha adottato in via definitiva la classificazione acustica del territorio comunale, ai sensi della L.R. 20/10/2000 n. 52.

Il piano di classificazione acustica consiste nell'attribuire ad ogni porzione del territorio comunale i limiti di inquinamento acustico ritenuti compatibili con la tipologia degli insediamenti presenti nella zona considerata, facendo riferimento alle classi acustiche definite dal D.P.C.M. 14/11/1997: Classe I - Aree particolarmente protette, Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale, Classe III – Aree di tipo misto, Classe IV – Aree di intensa attività umana, Classe V – Aree prevalentemente industriali, Classe VI – Aree esclusivamente industriali.

La classificazione acustica ha interessato l'intero territorio comunale ed è stata effettuata con riferimento alle previsioni del piano regolatore generale vigente e relative norme di attuazione.

A seguito dell'acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici, in primo luogo si sono determinate le corrispondenze tra le categorie omogenee d'uso del suolo e le classi acustiche, attraverso l'analisi delle norme tecniche di attuazione del P.R.G.C.

La bozza di zonizzazione acustica è stata perfezionata con analisi territoriali che hanno interessato principalmente gli insediamenti produttivi esistenti, la valutazione dello sviluppo delle attività commerciali, artigianali ed industriali, i territori delle frazioni, le aree di espansione, in particolare le future aree industriali, la corrispondenza tra gli assi stradali esistenti e la situazione riportata in cartografia di Piano.

I sopralluoghi di completamento hanno confermato in buona parte le classificazioni acustiche individuate con la lettura del P.R.G.C., con qualche eccezione.

Il successivo processo di omogeneizzazione delle classi acustiche sul territorio, per evitare un'eccessiva parcellizzazione della classificazione che determina criticità per la compatibilità acustica di aree contigue, ha consentito di disegnare aree uniformi di vasta scala alle quali è stata assegnata una sola classe acustica, rimuovendo nel contempo alcuni accostamenti critici.

Per rispettare il divieto, imposto dalla normativa di settore, di accostare aree non completamente urbanizzate (si considerano tali quelle non assimilabili alle zone territoriali omogenee A e B del D.M. 1444/1968) i cui valori di qualità si discostano in misura superiore a 5 dBA di Leq, sono state inserite delle fasce "cuscinetto" digradanti, con dimensione minima di 50 metri e valori di qualità decrescenti di 5 dBA.

Nel territorio comunale di Fossano sono stati rilevati i seguenti accostamenti critici di aree, per i quali sono state inserite fasce cuscinetto:

- tutte le aree cimiteriali delle frazioni, poste a breve distanza dal centro abitato;
- l'area industriale in frazione Tagliata occupata dallo stabilimento Maina;
- le aree industriali in frazione Loreto;
- l'area industriale in frazione Boschetti;

- l'area produttiva all'estremità nord di Viale Regina Elena;
- l'area produttiva dello stabilimento Balocco e l'area a servizi autolinee Gunetto in via Santa Lucia;
- l'area cimiteriale di Fossano;
- l'area produttiva di nuovo impianto in via Salmour, nei pressi di via San Lazzaro;
- l'area produttiva esistente in via della Cartiera;
- le aree produttive in via Mondovì;
- l'area industriale in via Centallo-Fossano nei pressi della superstrada Asti-Cuneo;
- le aree prevalentemente industriali sul lato ovest di via Circonvallazione, all'altezza di via Macallè;
- le aree industriali di via Torino (ditta Pianelli-Traversa) e via del Santuario (Michelin, Veronesi, ecc.);
- l'area del Santuario e l'area scolastica in frazione Cussanio;
- l'area di Villa Marengo in frazione Piovani.

Mentre per i seguenti accostamenti critici non è stato possibile inserire le fasce cuscinetto o il loro inserimento non è stato sufficiente ad eliminare il contatto critico:

- zona nord di Viale Regina Elena;
- area scolastica presso viale Vallari (ITIS, scuola elementare Levi e materna Rodari);
- area della scuola Sacco e Vanzetti, area giardini (ex Zoo), Casa di Riposo Avagnina e Opera Pia S. Anna;
- isolato compreso tra Via Marene e via Tasso;
- isolato via S. Lucia - viale Po - via del Leone (area industriale Balocco);
- area del centro storico: scuole, ospedale, duomo, area bastioni;
- istituto Salesiano e scuola elementare Einaudi;
- area Foro Boario e scuola materna Dompè;
- area produttiva tra via Sauro e via Origlia;
- area asilo di via Coronata;
- area militare della caserma allievi carabinieri;
- area mista produttiva - residenziale in via Circonvallazione, nei pressi di via Macallè e via Villafalletto;
- area dello stabilimento Bongiovanni in via Saluzzo;
- frazione Cussanio: area scolastica (ITIS) ed ASL Sanità Mentale, area Santuario;
- frazioni San Sebastiano, Murazzo, Maddalene: area scolastica;

- frazione Piovani: area Villa Marengo.

Infine sono state inserite le fasce di pertinenza delle infrastrutture. L'inserimento di tali fasce si realizza sovrapponendo le stesse alla zonizzazione acustica generale illustrata in precedenza, per cui le aree in prossimità delle infrastrutture di trasporto vengono ad avere due classificazioni acustiche: una prima dipendente dalla tipologia dell'infrastruttura, che fissa i limiti acustici per il rumore prodotto dalla stessa; una seconda definita attraverso il P.R.G.C. e le successive elaborazioni, che determina i limiti acustici per tutte le altre sorgenti presenti sul territorio.

In particolare per le infrastrutture ferroviarie esistenti il D.P.R. 459/98 stabilisce la fascia di pertinenza di mt. 250, a partire dalla mezzeria dei binari esterni, costituita da una prima fascia A di mt. 100 e da una seconda fascia B di mt. 150 (in cui sono fissati limiti differenziati). Per le infrastrutture ferroviarie esistenti sul territorio di Fossano sono dunque state apposte le due fasce di pertinenza per una larghezza complessiva di mt. 250 per lato. La ferrovia taglia il territorio urbano e comprende lo scalo sito nella parte ovest della città, per cui un'ampia area urbana è interessata dalle fasce di pertinenza ferroviaria.

Per le infrastrutture stradali non sono inserite fasce territoriali di pertinenza, poiché non è ancora stato emanato lo specifico decreto attuativo. Si fa presente che l'ultima bozza del decreto prevede l'inserimento di fasce cuscinetto per la quasi totalità delle strade (escluse le vicinali e le mulattiere), di dimensioni diverse in funzione della tipologia dell'infrastruttura.

Una piccola area all'estremità sud-ovest del territorio comunale di Fossano è classificata area aeroportuale, ricadendo sotto l'influenza dell'aeroporto di Cuneo-Levaldigi. Per le infrastrutture aeroportuali si attende la definizione dei confini delle zone A, B, C previste dal D.M. 31/10/1997 "Metodologia di misura del rumore aeroportuale", da parte delle Commissioni competenti.

Il piano di classificazione acustica ha anche individuato le aree destinate alle manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto. Sono state individuate quindici aree nel capoluogo, un'area per ognuna delle frazioni Boschetti, Cussanio, Gerbo, Loreto, Maddalena, Mellea, Murazzo, Piovani, S. Antonio, S. Lorenzo, S. Lucia, S. Martino, S. Sebastiano, S. Vittore, sei aree nella frazione Tagliata e dintorni

La zonizzazione acustica di Fossano è stata rapportata a quella dei comuni confinanti, al fine di verificarne la compatibilità ed individuare delle soluzioni per gli accostamenti critici tra aree di comuni confinanti (divieto di contatto tra aree, non completamente urbanizzate, i cui valori di qualità si discostano in misura superiore a 5 dBA).

È stata verificata la piena compatibilità con la zonizzazione acustica dei comuni di Savigliano, Genola, Benevagienna, Trinità, Montanera, Centallo, Villafalletto. Mentre sono stati individuati contatti critici con i territori dei comuni di Cervere e Salmour, a cui si è ovviato con l'inserimento di fasce cuscinetto. Per il comune di S. Albano Stura non si ha notizia dell'avvenuta approvazione della proposta di classificazione acustica, ma si ritiene che le caratteristiche delle aree di confine non comportino particolari problemi.

ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” ha regolamentato le procedure cui sono sottoposti gli stabilimenti interessati da processi di produttivi e depositi di sostanze pericolose.

A seconda del grado di pericolosità connesso all'utilizzo di determinate quantità di sostanze pericolose le aziende sono tenute agli adempimenti previsti dagli articoli 5, 6, 7, 8 del D. Legs. 334/99 (c.d. “Seveso-bis”), e cioè la relazione o la notifica o il rapporto di sicurezza.

Sul territorio fossanese sono segnalate due aziende:

- Consorzio Agrario delle province del nord-ovest s. c. r. l., Frazione Cussanio n. 1: deposito di fitofarmaci, azienda sottoposta a “relazione” ai sensi dell’art. 5 del D. Legs. 334/99;
- PIEFFE s. r. l. , Via Cartiera n. 30: lavorazione gomme ed elastomeri, azienda declassata e ora esente dagli adempimenti previsti dal D.Legs. 334/99.

Entrambe le aziende erano dotate di un piano di emergenza esterna, del quale il Comune di Fossano aveva dato avviso alla popolazione. A seguito delle modifiche normative introdotte con il decreto “Seveso-bis” le stesse aziende non sono più tenute a dotarsi del piano di emergenza esterna, in quanto il tipo di lavorazione e le quantità di sostanze depositate, in caso di incidente, comporterebbero danni limitati al perimetro dello stabilimento.

Nel vicino Comune di Sant’Albano Stura è segnalata un’azienda: la Eastman Chemical Italia s.r.l., Via Morozzo n. 27: produzione resine sintetiche, sottoposta a rapporto di sicurezza ex articoli 6 e 7 del D. Legs. 334/99, dalla quale nel caso di ipotesi incidentale non deriverebbero conseguenze per il territorio fossanese, essendo lo scenario circoscritto ad un chilometro attorno allo stabilimento e quindi al solo Comune di Sant’Albano.

In attuazione dell’art. 14 del D. Lgs. 334/99 è stato emanato il Decreto Ministero Lavori Pubblici 9 maggio 2001 il quale definisce i “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”.

Tale normativa si applica nel caso di:

- a) insediamenti di nuovi stabilimenti
- b) modifiche degli stabilimenti di cui all'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 334/99
- c) nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, nel caso in cui l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

I comuni interessati, nel cui territorio siano già insediati stabilimenti a rischio o si trovino nella necessità di insediarne di nuovi, nel procedere alla stesura di una variante o di un nuovo strumento urbanistico generale, dovranno dichiarare, mediante apposita attestazione del Responsabile del relativo procedimento, che la proposta adottata contiene l'elaborato tecnico RIR (Rischio di incidenti rilevanti).

Analoga attestazione deve essere prodotta nel caso in cui la variante o il nuovo strumento urbanistico non comprenda l'elaborato tecnico RIR per i seguenti motivi:

- in quanto le previsioni urbanistiche non sono riconducibili al campo di applicazione della normativa in oggetto;
- in quanto, sulla base delle informazioni fornite dal gestore e/o dalle valutazioni formulate dal Comitato Tecnico Regionale, le ipotesi incidentali prevedono scenari di danno esclusivamente all'interno del perimetro dello stabilimento;
- in quanto non sono concluse le procedure relative all'istruttoria da parte del Comitato Tecnico Regionale.

Le informazioni contenute nell'elaborato tecnico RIR devono essere notificate ai vicini enti territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali, affinché gli stessi possano attivare le procedure di adeguamento dei loro strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

IL QUADRO CONOSCITIVO

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

L'inquinamento dovuto alla presenza di onde elettromagnetiche (elettrosmog) deriva da due categorie di onde, legate alla frequenza di emissione: campi elettromagnetici a bassa frequenza (elettrodotti a media ed alta tensione, cabine di trasformazione, dispositivi alimentati a corrente elettrica) e campi elettromagnetici ad alta frequenza da radiazioni a radiofrequenze e microonde (impianti di telecomunicazione per telefonia mobile, radiotelevisivi, ecc).

In particolare lo sviluppo della telefonia cellulare e dei sistemi di trasmissione via etere ha comportato la collocazione di installazioni fisse di trasmissione a ridosso dei centri abitati o sugli edifici, ponendo il problema dell'inquinamento dovuto alle emissioni elettromagnetiche in radiofrequenza.

In più occasioni gruppi di cittadini e organizzazioni politiche e sociali hanno manifestato preoccupazione per l'installazione degli impianti di telecomunicazione all'interno delle zone urbane, chiedendo all'Amministrazione Comunale garanzie sui possibili effetti provocati sulla salute da parte di tali impianti.

Il Comune di Fossano, tramite l'apposito laboratorio dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, in più occasioni ha effettuato controlli dell'inquinamento elettromagnetico da alta frequenza nelle aree occupate dagli impianti: frazione Maddalene, Via Don Minzoni, Via Roma, ecc.

Le misurazioni sono state effettuate nelle aree circostanti i siti interessati (strade, parchi giochi, interni di abitazioni) ed hanno registrato livelli di campo elettrico decisamente inferiori ai valori limite imposti dalla normativa, per cui non si sono riscontrate situazioni di pericolosità. I risultati dei monitoraggi effettuati dal Comune sono stati comunicati ai cittadini ed ai mezzi di informazione locali.

Per quanto attiene all'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza, dovuto a linee elettriche e relative cabine di trasformazione, non si è a conoscenza di situazioni di rischio.

Va ricordato che gli elettrodotti determinano fasce di rispetto da osservare nelle trasformazioni urbanistiche, definite secondo i parametri e le metodologie di calcolo richiamate nel Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 "Fissazione di limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

Più in generale le scelte urbanistiche dovranno tenere conto dei siti idonei alla installazione delle apparecchiature di trasmissione e verificare le influenze di tralicci e ripetitori sul territorio. In futuro occorrerà che l'Amministrazione Comunale si doti di un regolamento che permetta un controllo globale sul territorio e provveda a monitorare periodicamente il valore di campo elettromagnetico in prossimità di edifici pubblici e zone residenziali, in modo da garantire la tutela della salute pubblica e valutare i valori aggiunti in caso di richiesta di nuove installazioni che possano spingere a superare i limiti di legge.

Il comune di Fossano non dispone di un Piano energetico comunale, né di dati relativi alle fonti di energia utilizzate sul territorio comunale.

Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche

Il territorio di Fossano fa parte della più vasta “pianura alluvionale fossanese”, divisa morfologicamente in due settori principali dal torrente Stura di Demonte. Questo scorre in direzione SO-NE ed è responsabile della profonda incisione e dell'intenso terrazzamento della valle principale, mentre gli affluenti laterali hanno causato l'isolamento dei successivi piani terrazzati in promontori allungati perpendicolarmente all'asse della valle stessa.

Il territorio comunale si presenta prevalentemente di tipo pianeggiante ed è suddividibile in quattro settori a differenti caratteristiche geomorfologiche, separati da settori di raccordo con scarpate ad accentuata acclività:

- settore pianeggiante della pianura cuneese principale, costituente l'areale centrale ed occidentale;
- settore pianeggiante dei terrazzi relativi all'evoluzione del torrente Stura, in corrispondenza del confine orientale del comune a sud e nord del concentrico;
- settore dell'altopiano di Famolasco, che comprende la gran parte del concentrico urbano e una fascia sottile in direzione nord;
- settore dell'altopiano di Loreto-Salmour, che si estende nella parte orientale del territorio comunale, in destra orografica del torrente Stura.

Tali altopiani corrispondono a terrazzi alluvionali antichi, con un reticolo idrografico quasi assente, tranne alcune eccezioni, tra cui il canale “Naviglio di Bra”, che taglia l'altopiano di Famolasco, e il torrente Veglia che incide il bordo dell'altopiano di Loreto-Salmour.

I lineamenti geologici, con l'individuazione dell'assetto stratigrafico, le caratteristiche neotettoniche e sismologiche, ed i lineamenti geomorfologici sono compiutamente descritti negli allegati geologici di P.R.G.

La carta geomorfologica, dei dissesti e della dinamica fluviale ha evidenziato nel territorio comunale la presenza di limitate aree interessate da locale instabilità per evidenze di fenomeni gravitativi, specie nel settore orientale e nord-orientale, lungo le scarpate di raccordo degli altopiani sospesi sulla piana alluvionale sottostante, legati all'attività dei corsi d'acqua principali.

In particolare si segnalano la frana attiva in località Boschetti, lungo la scarpata in sinistra idrografica del torrente Stura e tre frane per movimento gravitativo composito, quiescenti, in località torrente Veglia, sponda idrografica destra.

Tutti i settori delle scarpate erosive-torrentizie riferibili al torrente Stura, al torrente Veglia, al torrente Grana-Mellea ed alla rete idrografica minore sono segnalati come aree potenzialmente dissestabili, anche in assenza di movimenti incipienti.

La stessa carta geomorfologica ha evidenziato gli ambiti territoriali interessati da condizioni di dinamica fluviale e caratteristiche morfologiche tali da rendere possibili esondazioni ed allagamenti realmente significativi, relativamente ai torrenti Stura, Veglia e Grana-Mellea.

I dati relativi ai diversi tematismi (geomorfologici, litologici/strutturali, idrogeologici, idraulici, acclività, litotecnici) hanno consentito la suddivisione dell'intero territorio comunale in classi di idoneità all'uso, evidenziate sulla "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica".

In definitiva non sono state segnalate particolari situazioni di rischio legate a fenomeni di dissesto e alla dinamica fluviale, che interessino le aree urbane oggetto delle previsioni di Piano.

Uso del suolo

Alcune zone del territorio comunale sono interessate da attività estrattive. Le cave attualmente in coltivazione sono le seguenti:

DITTA	CAVA	SITUAZIONE
ELI	Loc. Boschetti (presso viadotto autostrada, sinistra idrografica Stura) Foglio 155 mappali 61-72 Foglio 141 mapp 47-23-54-13	<u>Attiva</u>
Imm. San Lorenzo	Cascina Castelnuovo, Frazione San Lorenzo Foglio 132 mapp 73-125-62-126-111p-75p-87	<u>Attiva</u>
Beton	Cascina S. Cristina, Tagliata Foglio 137 mapp 1-3-4 Foglio 138 mapp 3p-96p	<u>Attiva</u>
Beton	Cascina Pertugiata Grossa, Tagliata Foglio 137 mapp 16-20-21 Foglio 138 mapp 46	Autorizzata, da iniziare

	Foglio 140 mapp 5-6-7	
Co.ni.cos.	Cascina San Giacomo, Loc. Boschetti Foglio 142 mapp 78p-79p-80-75p-74p-72p-142p-71p	Esaurita ma ancora in recupero (procrastinato, ora in corso)
Cave Group	Cascina Colombero, S. Sebastiano Foglio 104 mapp 19-20-22-31-48-49-51-52-53-68-104	Esaurita, recupero in corso nei termini
Cave Negro	Loc. S. Anna, Frazione S. Sebastiano Foglio 102 mapp 1-2-5-6	<u>Attiva</u>
Cave Negro	Località Veglia Foglio 157 mapp 13-14-15	Autorizzata, da iniziare

Inoltre sono in corso le pratiche per l'apertura delle seguenti nuove cave:

O.M.G., loc. Santo Stefano: esaurita la fase di Verifica Impatto Ambientale, deve presentare il progetto definitivo;

Unicalcestruzzi, loc. Cascina Costantina e Suffragio, san Sebastiano: Valutazione Impatto Ambientale, Conferenza dei Servizi finale il 9 marzo 2004 (sostituisce l'iter 69/78, quindi in corso di istruttoria);

Peisino, loc. cascina Nuova, Tagliata: presentato il progetto definitivo; in corso di istruttoria.

Per disciplinare tali attività estrattive il Comune ha adottato un "Regolamento comunale per la coltivazione di cave", sottoposto a revisione nell'ottobre 2003.

Il Regolamento stabilisce che la coltivazione di cave nel territorio comunale è ammessa nelle aree indicate nella cartografia ad esso allegata e distinte in A (altopiano), T (terrazzi), P (perialveali), all'interno delle quali devono essere osservate determinate distanze di rispetto dagli edifici residenziali, infrastrutture, sorgenti ed acquedotti, ecc.

Nelle aree cartografate come "altopiano" e "terrazzo" possono essere ammesse coltivazioni di cava:

- per le quali la configurazione finale dell'area è piana, oppure a fossa per particolari esigenze di carattere ambientale;
- finalizzate all'esecuzione di invasi idrici a scopo irriguo o vincolati a zona umida di interesse naturalistico;

- in arretramento di scarpata o terrazzo.

Nelle aree cartografate come “perialveali” possono essere ammesse solo coltivazioni di cava il cui materiale estratto sia destinato al confezionamento finale del calcestruzzo

Il Regolamento stabilisce le modalità di recupero ambientale dell'area oggetto di escavazione, i possibili recuperi con utilizzo per impianti tecnologici e infrastrutture di pubblica utilità, le modalità di rilascio delle autorizzazioni, di esercizio dell'attività di coltivazione, le garanzie fidejussorie per il recupero ambientale e per il ripristino delle strade di accesso al sito.

Sul territorio comunale sono inoltre presenti alcune discariche di rifiuti esaurite che necessitano di interventi di bonifica, messa in sicurezza dei siti e recupero ambientale:

- due discariche di scarti di lavorazione dei prodotti industriali del Bottonificio (resine): una ubicata in riva destra del fiume Stura, nei pressi della discarica di materiali inerti, e la seconda fuori della zona urbana nelle vicinanze della strada Reale;
- un sito da bonificare in riva sinistra dello Stura, per la presenza di piombo conseguente alle esercitazioni nell'ex Tiro a volo;
- infine in Frazione San Baligio, all'incrocio tra la strada provinciale e la strada della Granetta, esiste un sito da bonificare all'interno di un capannone, consistente in un deposito di 800 tonnellate di rifiuti industriali (scorie di lavorazione dell'alluminio).

L'uso del suolo agricolo per lo spandimento dei liquami di origine zootecnica, provenienti dagli allevamenti intensivi presenti sul territorio, pone un problema di compatibilità ambientale in relazione alla permeabilità dei suoli.

Infatti nel territorio agricolo a nord del concentrico, in special modo in quello compreso tra la strada statale per Torino e la provinciale per Marene, la falda acquifera superficiale è posta ad appena 2 - 4 metri sotto il piano di campagna, per cui lo spandimento dei liquami rende estremamente vulnerabile la risorsa acqua, pur tenendo conto che non vengono ad essere interessate le falde che permettono l'approvvigionamento idrico.

Relativamente alle tematiche ambientali il Comune ha avviato, in accordo con la Regione, la valorizzazione degli laghi di San Lorenzo con la creazione di una zona di

protezione dell'avifauna, inoltre intende provvedere in futuro al recupero dei siti di due ex cave, a Sant'Anna delle Brigne e presso la cascina Monastero.

I processi di antropizzazione del territorio e l'introduzione di diverse forme di coltivazione del suolo agricolo hanno determinato forti mutamenti del paesaggio naturale rurale e della fauna che lo abita.

Vedere gli studi agronomici.

Gli stagni di San Lorenzo

Al fine di preservare le porzioni di territorio che presentano peculiarità dal punto di vista ambientale , e in particolare faunistico, il Comune di Fossano ha individuato negli "Stagni di San Lorenzo" un parco comunale extraurbano, sui quali ha avviato, in accordo con la Regione, un progetto di riqualificazione e di protezione del loro valore ambientale. A questo si aggiunge l'iniziativa della Società San Paolo che ha ristrutturato la cascina adiacente, casa natale di Don Alberione, per farne un luogo di incontro, preghiera e cultura.

Gli stagni sono localizzati sull'altipiano di Santa Lucia e San Lorenzo, nel territorio del Comune di Fossano, al confine con il Comune di Cervere. L'altipiano ospita una nutrita colonia di avifauna, dovuta alla sua localizzazione vicino al fiume Stura, che rappresenta una via di migrazione, ed alle sue caratteristiche geomorfologiche, climatiche e vegetazionali.

Il cuore dell'area è rappresentato dal biotopo costituito dagli stagni e dal querceto in cui sono inseriti. Esso è costituito da due vasche irrigue, costruite probabilmente alla metà del 1800, naturalizzate e caratterizzate dallo sviluppo di vegetazione acquatica, attualmente avviate all'interramento; mentre una terza vasca è già interrata e saltuariamente è interessata da allagamento.

Attorno agli stagni si estende un bosco di quasi un ettaro a querce, robinia in fase di conversione a bosco, e ancora farnia, carpino, ciliegio, pioppo, olmo, frassino, cerro. Le aree agricole circostanti presentano ancora tratti di siepe naturale, filari arborei e alberi isolati.

Le specie di avifauna finora osservate durante il ciclo annuale nei due stagni costituenti il biotipo e nelle aree circostanti sono 136, pari al 42% di quelle note per la provincia di Cuneo, di queste solo 38 sono nidificanti.

Il mantenimento dell'ecosistema agrario in cui sono inseriti gli stagni comporta la messa in opera di interventi migliorativi relativi alle coltivazioni, che associati alla

riqualificazione dell'area degli stessi stagni avrebbe effetti positivi soprattutto sull'avifauna.

L'area urbana di Fossano è attraversata in direzione nord-sud dai principali assi stradali extraurbani, rappresentati dalla strada statale 231 (Cuneo – Fossano - Alba), la strada provinciale 428 (Mondovì – Fossano - Genola), la strada provinciale 165 per Marene, mentre la variante alla SS 231 costituisce la tangenziale che evita l'attraversamento del concentrico.

In direzione est-ovest si dipartono le strade, secondarie per importanza, di collegamento con i comuni vicini, oltre che la tratta di collegamento con l'autostrada Torino - Savona.

L'analisi del sistema della mobilità di Fossano evidenzia che i maggiori flussi di traffico interessano la SP 428 che attraversa l'area urbana in direzione Mondovì e Genola, ed i tratti interni di collegamento di questa arteria con la SS 231 verso Bra e la SP 165 verso Marene. Su questi tratti si manifestano anche i valori più alti del grado di saturazione della rete viaria nell'ora di punta. Risulta essere impegnato da un elevato flusso di traffico anche il principale percorso interno costituito da via Cuneo, Marconi, Roma e Regina Elena, che è impiegato anche per gli spostamenti tra le diverse zone interne, per la mancata connessione di alcuni assi stradali con la rete principale e l'inesistenza di alcuni collegamenti con la viabilità esterna.

La tangenziale (variante SS 231) risulta invece ampiamente sottutilizzata, con volumi di traffico contenuti (circa 300 veicoli equivalenti per direzione nell'ora di punta). Lo scarso utilizzo di questo asse stradale è attribuibile principalmente alla mancanza di svincoli con le strade radiali, in particolare con la strada provinciale per Genola (ex SS 28).

La mancanza di questo collegamento induce il traffico pesante, che ha origine e destinazione nelle aree produttive, ad utilizzare la viabilità ordinaria urbana, contribuendo ad incrementare la congestione del traffico, che raggiunge un volume complessivo di circa 1000 veicoli equivalenti verso la zona industriale nell'ora di punta del mattino.

Gli elevati flussi di traffico sulla circonvallazione interna all'urbano (traversa della SP 428 Mondovì-Genola) determinano fenomeni di congestione nelle intersezioni, in primo luogo nell'incrocio semaforizzato con via Villafalletto, caratterizzato da elevata incidentalità, e in via Torino all'innesto con la circonvallazione, in corrispondenza

della doppia rotatoria, dove si verificano incolonnamenti nell'ora di punta del mattino.

Altro punto di criticità è rappresentato dall'insufficienza di collegamenti in direzione est-ovest tra le zone poste ai lati dell'area ferroviaria, consistenti nei due soli cavalcaferrovia di via Torino e via Sauro. In particolare il sovrappasso di via Torino è congestionato anche da una considerevole quota di traffico pesante che si aggiunge al normale traffico leggero.

La situazione di congestionamento del traffico sui varchi di attraversamento della ferrovia appare ancora più problematica se messa in relazione con la possibile futura realizzazione nell'area ex Fomb di poli direzionali e di rilevanza territoriale.

L'area del centro storico risulta essere congestionata nelle ore di punta per l'elevata concentrazione di punti di sosta al suo interno e nelle zone limitrofe, che inducono consistenti flussi di traffico dalle aree esterne, i quali per giunta si immettono in sezioni stradali insufficienti; tali flussi sono dovuti anche ad una scarsa gerarchizzazione dei percorsi di accesso ed attraversamento del centro urbano. Inoltre l'area del centro storico è ulteriormente penalizzata dai mezzi del trasporto pubblico extraurbano su gomma, che ne impegnano l'asse centrale. Infatti le linee del trasporto pubblico per la maggior parte attraversano il centro urbano impegnando il principale percorso interno costituito da Via Marconi, Roma, Regina Elena, per cui penalizzano con i loro mezzi la fluidità del traffico cittadino, specie in corrispondenza delle fermate e dei capolinea.

Al fine di procedere ad una riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico e del traffico veicolare privato è nato il progetto "Movicentro", consistente nella creazione di un nodo di interscambio tra le diverse modalità di trasporto pubblico e privato: auto-treno-bus urbani ed extraurbani, da localizzare nell'area della stazione ferroviaria e nelle vicinanze.

L'analisi del sistema della sosta mette in luce alcuni punti critici, dove la domanda di sosta nell'ora di punta del mattino non è adeguatamente soddisfatta: tra questi si segnalano in particolare le aree di sosta interne al centro storico e quelle attorno alla stazione ferroviaria (piazza Kennedy e corso Emanuele Filiberto). Per contro il parcheggio pubblico sotterraneo di piazza Vittorio Veneto, limitrofo al centro storico, risulta essere scarsamente utilizzato. Si rende dunque necessario riequilibrare la domanda di sosta, alleggerendo quella sul centro storico e orientandola sui parcheggi limitrofi scarsamente utilizzati.

La congestione e l'insufficiente funzionalità di alcuni percorsi urbani ed extraurbani si ripercuotono sul fenomeno dell'incidentalità. Un suo esame ha messo in evidenza l'esistenza di 21 corridoi, cioè tratti di strade interessati da un numero significativo di incidenti, di cui 10 in area extraurbana e 11 in area urbana, per un totale di 68 km. All'interno di questi vengono segnalati 20 punti neri, caratterizzati da un'elevata incidentalità, di cui 12 extraurbani e 8 urbani.

Lo studio dell'incidentalità individua le maggiori criticità nell'elevata pericolosità di alcune intersezioni, in primo luogo quella della SP 184 con la SS 20 in frazione Mellea, e quella tra le vie Circonvallazione, Centallo e Nazario Sauro, inoltre l'elevata densità incidentale del principale percorso urbano (via Cuneo, Marconi, Roma, Regina Elena) e degli assi extraurbani di scorrimento, dove in particolare sul tratto sud della SS 231, in direzione Cuneo, si sono verificati gli incidenti più gravi. A ciò si aggiunge la frequenza di incidenti in cui sono coinvolti utenti deboli, ciclisti e pedoni, avvenuti principalmente nell'area centrale e nelle immediate vicinanze, che implica la necessità di valorizzare e proteggere tale tipo di utenza con una maggiore offerta di percorsi ad essa dedicati.

Il rapporto conclusivo dell'”Analisi del sistema della mobilità” comunale individua una serie di interventi mirati per la riorganizzazione del traffico urbano ed extraurbano, consistenti in primo luogo in una migliore connessione dell'asse tangenziale con il sistema delle strade radiali, nella realizzazione di collegamenti tra gli assi interni, nella riqualificazione del sistema delle isole ambientali, cioè di quelle zone urbane interessate solo dal traffico locale e quindi vocate ad una migliore vivibilità, collocate all'interno della maglia dei flussi principali di traffico.

Il territorio comunale è attraversato in direzione SO-NE dal torrente Stura di Demonte, affluente di sinistra del fiume Tanaro; esso scorre tra le quote 386 e 250 metri s.l.m., con una pendenza media compresa tra 1 e 0,2 %. L'attività erosiva del torrente Stura ha determinato un fondovalle recente più incassato di circa 5/10 metri rispetto ai depositi alluvionali terrazzati.

L'alveo dello Stura presenta la configurazione di un corso d'acqua di pianura, con ramificazioni multiple (pluricursale) e canali di deflusso instabili. Esso è caratterizzato da processi di erosione principalmente laterali, abbondante trasporto solido sul fondo, disalveamenti ed esondazioni con allagamenti, anche estesi in conseguenze di piene rilevanti.

Il torrente Veglia, affluente di destra dello Stura in località Cascina della Nebbia, scorre in un fondovalle ristretto, con alveo monocursale e tendente ad un'accentuata sinuosità. I processi di dinamica fluviale si esplicano attraverso erosioni laterali e abbondante trasporto solido.

Il torrente Grana-Mellea scorre per un breve tratto nel territorio di Fossano, in località Mellea. Per la parte a sud l'alveo risulta pluricursale, a ramificazioni multiple, con canali di deflusso instabili, mentre per la parte a nord si presenta poco inciso, ad andamento sinuoso irregolare. I processi di dinamica fluviale si esplicano attraverso erosione laterale, trasporto solido, disalveamenti, esondazione con limitati allagamenti e deposito di materiale fine.

Oltre ai torrenti principali sopra descritti, la rete idrografica secondaria consiste in impluvi a corso relativamente breve (rio San Giacomo e rio Tagliata), solcati da affluenti minori, con alveo unicursale e tendenza all'erosione di fondo e laterale. L'idrografia minore si completa con una serie di canali irrigui e balere, di cui il più importante è il "Naviglio di Bra", che taglia l'altopiano di Famolasco nel suo settore centrale.

I lineamenti idrogeologici, con la definizione degli acquiferi principali, la caratterizzazione idrogeologica dei terreni, la piezometria, sono descritti diffusamente negli allegati geologici di Piano.

I processi di antropizzazione del territorio e l'introduzione di diverse forme di coltivazione del suolo agricolo hanno determinato forti mutamenti del paesaggio naturale rurale e della fauna che lo abita.

Il territorio comunale di Fossano si presenta prevalentemente pianeggiante, in esso sono riconoscibili quattro settori principali aventi differenti caratteristiche geomorfologiche, separati da scarpate di raccordo a forte pendenza: il settore pianeggiante della pianura cuneese principale, il settore pianeggiante dei terrazzi relativi all'evoluzione del torrente Stura, il settore dell'altopiano di Famolasco, il settore dell'altopiano di Loreto-Salmour.

L'esame degli usi del suolo e delle coperture vegetali, e le informazioni ambientali e pedologiche, contenute nelle "Analisi agro-vegetazionali" del P.R.G., hanno consentito di differenziare ulteriormente il territorio comunale in sette "Unità di paesaggio":

- la pianura occidentale, in cui sono prevalenti le colture foraggere (prati ed erbai) e le colture cerealicole (mais e grano), mentre sono marginali i pioppeti e le colture legnose (vigneti, actinidieti). Le alberature sono rade ai contorni e diventano più consistenti verso il centro dell'area. L'infrastruttura aeroportuale sul lato ovest rappresenta un elemento estraneo al contesto rurale;
- la pianura centrale, in cui sono prevalenti le colture foraggere e cerealicole, le legnose agrarie a sud dell'area urbana e arboricoltura da legno a nord. Le alberature sono mediamente diffuse e diventano significative nella parte sud;
- il versante fluviale terrazzato meridionale, in cui sono presenti colture cerealicole e foraggere, arboricoltura da legno e sporadiche legnose agrarie; discretamente presenti le alberature. L'area è caratterizzata da un'articolazione di scarpate costituenti elementi di rilievo ambientale;
- il fondovalle dello Stura, caratterizzato da coperture erbacce ed arbustive, salici, in prossimità dell'alveo; mentre nelle aree più esterne sono presenti boschi e colture arboree da legno (pioppi). Il fondovalle dello Stura costituisce un corridoio ecologico di rilievo paesistico-ambientale. Per contro va evidenziato come nella parte più a nord vi siano localizzati i principali impianti tecnologici (discarica controllata e discarica di rifiuti industriali, discarica di inerti e impianto di recupero, futuro depuratore, ecc.), che costituiscono una forte compromissione dell'area;
- versante fluviale terrazzato settentrionale, interessato principalmente da colture foraggere, cerealicole e legnose agrarie, infine arboree da legno verso il

fondovalle. Sono quasi assenti le alberature, le scarpate sono occupate da coperture forestali. L'area si caratterizza sotto il profilo ambientale per gli ampi terrazzi e le scarpate di raccordo;

- antichi altopiani, quello di Famolasco a nord in sinistra Stura e quello di Loreto-Salmour in destra idrografica, caratterizzati da prati e colture cerealicole, e in minore misura da legnose agrarie. Le alberature sono scarse, mentre le scarpate e i bordi del naviglio di Bra sono occupati da formazioni boschive. In quest'area il principale elemento di pregio paesistico-ambientale è rappresentato dall'oasi di San Lorenzo;
- scarpata destra dello Stura, caratterizzata da coperture arboree diffuse e da localizzati prati stabili. Elementi di rilievo paesistico sono i versanti ripidi e incisi, densamente boscati.

La comparazione tra la lettura dell'uso del suolo relativa al periodo 1954/'55 e quella del 2000 mette in rilievo le modificazioni intervenute nel paesaggio. In primo luogo si rileva l'elevata crescita degli ambiti edificati, che in cinquant'anni sono quasi raddoppiati, dovuta sia all'espansione delle aree urbane che alla infrastrutturazione del suolo agricolo; a ciò si aggiunge una notevolissima crescita degli ambiti degradati (cave, impianti, piazzali, viabilità, ecc.), che sono quasi decuplicati.

Gli ambiti naturali (fiumi, specchi d'acqua, vegetazione d'alveo, arbusteti) hanno subito una forte riduzione (-44%), mentre si sono sensibilmente ridotti gli ambiti agricoli (-10%). Per contro è aumentata la superficie degli ambiti forestali (+90%), comprendendo in questi anche gli impianti per arboricoltura da legno.

In particolare va poi rilevata la modificazione del paesaggio intervenuta con la forte riduzione (-85%) degli elementi arborei e arbustivi lineari (filari, siepi, cortine arboree), che costituivano una forte connotazione ambientale.

Per quanto riguarda la fauna va ricordato che la presenza di ambiti fluviali e lacuali costituisce un habitat ideale per l'avifauna, che è presente con un elevato numero di specie.

IL QUADRO CONOSCITIVO

**PATRIMONIO STORICO,
ARCHITETTONICO, AMBIENTALE**

Il centro storico di Fossano racchiude i principali beni storico-architettonici presenti sul territorio comunale, per cui il Piano Regolatore ne definisce compiutamente gli interventi di tutela e valorizzazione. Nelle aree esterne va segnalato il complesso architettonico del Santuario di Cussanio.

Il paesaggio rurale è caratterizzato dalla presenza diffusa di cascinali di valore ambientale, che il P.R.G. ha individuato come beni da sottoporre ad interventi di tutela.

Va però ricordato come in questo territorio si siano calati come elementi di disturbo gli interventi edificatori più recenti, sia in termini di fabbricati residenziali che di fabbricati specialistici agricoli, che hanno snaturato le caratteristiche ambientali e paesistiche del paesaggio rurale. A questo proposito un elemento di particolare criticità è rappresentato dalla presenza di un'azienda agricola specialistica, inserita nel cuneo agricolo tra la ferrovia e la strada per Marene, nei pressi dell'area urbana, che inibisce la riorganizzazione e valorizzazione dell'intera area.

I CONTENUTI E LE STRATEGIE DEL PIANO

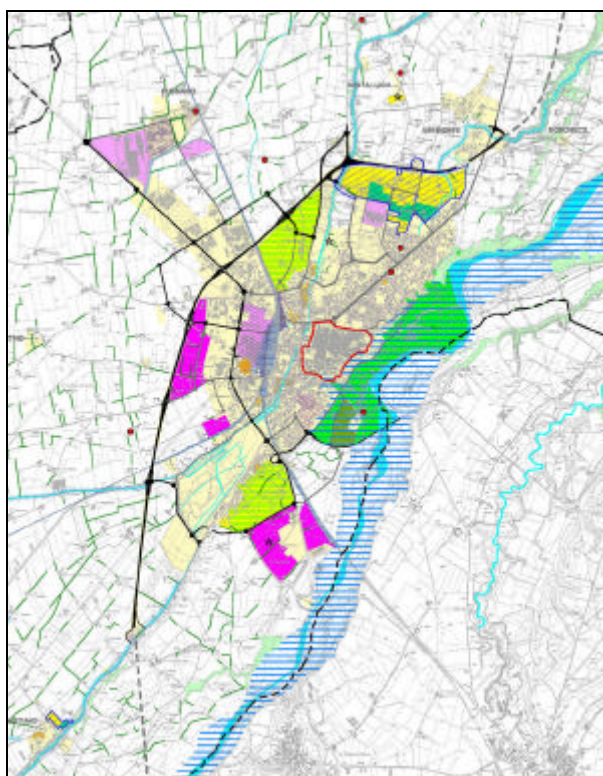
L'AMBITO FLUVIALE PERIURBANO DI STURA

LA CITTÀ CONSOLIDATA

LA CITTÀ PRODUTTIVA

LA CITTÀ DELLA TRASFORMAZIONE PER LA RESIDENZA E LE DOTAZIONI URBANE

L'AMBIENTE RURALE E I CENTRI FRAZIONARI



I CONTENUTI E LE STRATEGIE DEL PIANO

Fossano può trovare nella integrazione con le Città cuneesi risorse importanti per rafforzare e sviluppare una dotazione di funzioni urbane qualificate che le consentano di mantenere i ruoli residenziali e produttivi che le competono anche in una fase, come quella attuale, di assai più accentuata competizione tra territori.

L'esigenza di "fare rete" si pone quindi come centrale, sia nel rapporto con le città cuneesi, con cui concertare in permanenza le azioni infrastrutturali ed organizzative necessarie per sostenere un assetto policentrico dell'offerta di funzioni di eccellenza e di servizi di qualità, sia nel rapporto che la città intrattiene con il proprio più stretto hinterland per coinvolgere tutti i soggetti istituzionali del sistema locale in una strategia di sviluppo condivisa, cogliendo le opportunità che le linee di riforma della Pubblica Amministrazione Locale assegnano al tema della gestione associata dei servizi.

Fossano può svolgere importanti ruoli logistici in una fase di generale riorganizzazione delle strategie dei diversi attori del sistema della mobilità. Per fare questo deve saper cogliere appieno le opportunità che i processi di infrastrutturazione in corso offrono, stabilendo una sistematica azione di confronto e di concertazione con le diverse agenzie della mobilità di livello regionale e nazionale per il nuovo collegamento autostradale, per concordare un assetto della nuova infrastruttura ben integrato nella maglia locale e coerente con il proprio progetto di sviluppo. In particolare occorre attrezzare nuovi accessi autostradali a Nord con il Casello di Tagliata e a Sud con la prosecuzione della tangenziale in oltre Stura sino ad un nuovo accesso sul raccordo autostradale per Cuneo e connettere così la tangenziale ovest e i nuovi caselli autostradali realizzando una direttrice nord-sud di rilievo territoriale.

Il basso livello di utilizzo della nuova tangenziale costituisce un evidente fattore di criticità per un'area urbana che soffre di rilevanti problemi di congestione. Migliorare lo scambio della città con la tangenziale e indirizzare su di essa flussi che attualmente utilizzano anche impropriamente la viabilità urbana è dunque un obiettivo prioritario del piano, anche per procedere ad una regolazione e ad un nuovo arredo della viabilità interna, discontinua e incompleta, più funzionale alle esigenze della mobilità ciclo-pedonale.

In relazione alle infrastrutture ferroviarie Fossano deve muoversi per concertare con le Ferrovie dello Stato il potenziamento della linea ferroviaria Cuneo – Fossano - Torino e dei relativi servizi di trasporto. Nel contesto cittadino la riorganizzazione del nodo ferroviario di Fossano, con la riduzione del fascio di binari (funzionale alla

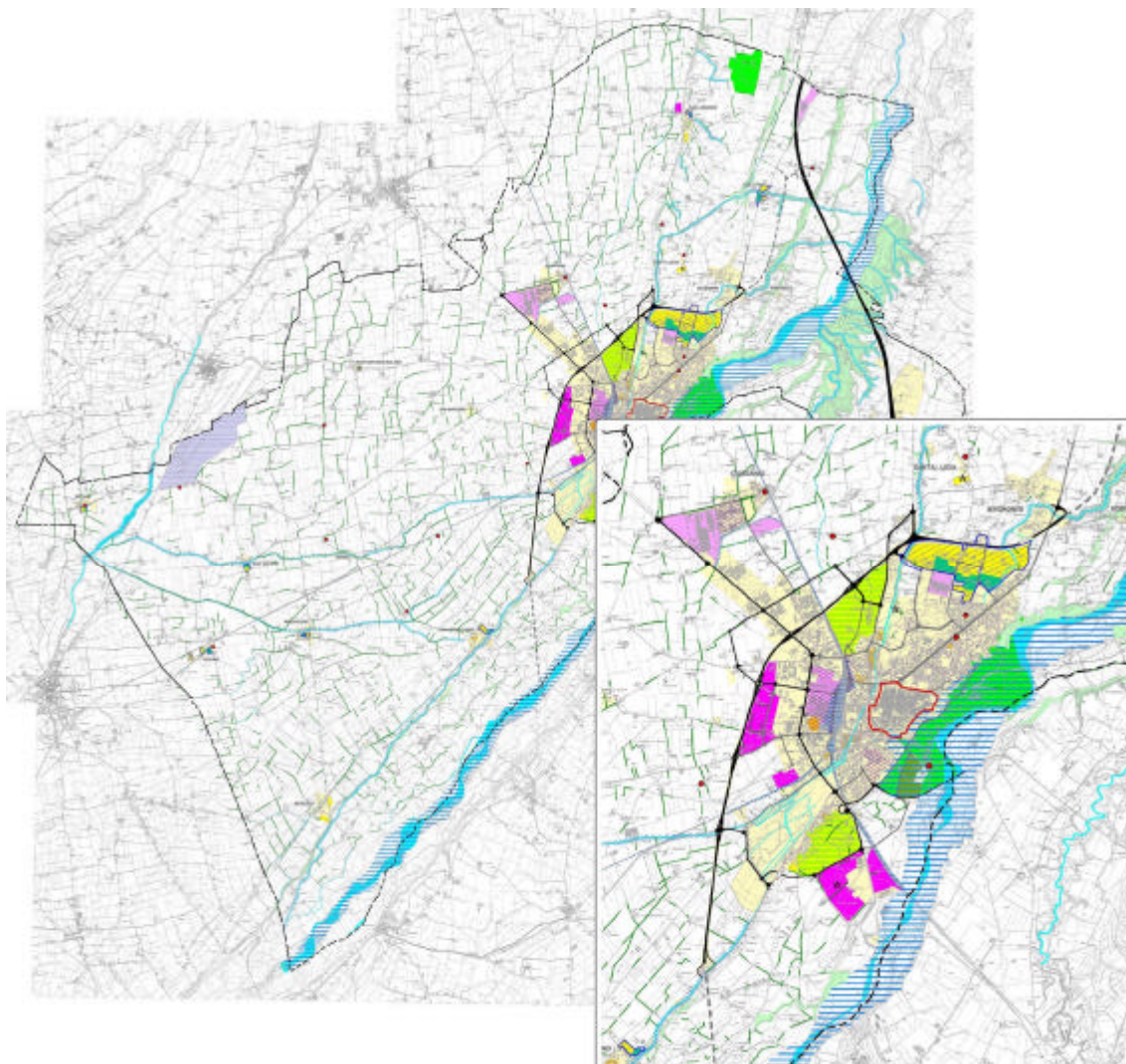
riqualificazione del quadrante ovest) e la nuova collocazione/organizzazione dello scalo merci, sono aspetti che vanno affrontati con grande attenzione.

Le infrastrutture sopra ricordate sono forti barriere fisiche che, legate a quelle morfologiche, costituiscono una limitazione alla mobilità pedonale e ciclabile che Fossano deve superare se vuole perseguire gli obiettivi di migliorare la qualità della vita e di garantire un'adeguata sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo. Il progetto di Piano rappresenta quindi una importante occasione per definire un assetto insediativo e infrastrutturale, funzionale anche all'allestimento di una rete di percorsi ciclo-pedonali. I caratteri morfo-funzionali della rete di percorsi ciclo-pedonali risponde non solo all'esigenza di incentivare la mobilità alternativa, e quindi ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, ma anche di restituire spazi attrezzati alla vita e alla socialità di quartiere per "aprire" la fruizione della città anche alle utenze deboli.

Fossano è interessata da dinamiche demografiche ed insediative che rendono ipotizzabile un percorso di crescita urbana di dimensioni non trascurabili. L'impatto di questo potenziale di crescita sul sistema urbano è considerevole e richiede molteplici azioni tanto per adeguare l'impianto urbano e infrastrutturale a queste prospettive quanto per far crescere nell'Amministrazione (e nel suo rapporto con la società civile) e negli operatori nuove capacità organizzative e responsabilità manageriali che consentano alla Città di far fronte alla crescita in un quadro di piena sostenibilità economica, ambientale e sociale. A questo rinnovato profilo di interesse dovranno corrispondere anche nuovi strumenti di gestione urbanistica che vedano un più efficace rapporto pubblico/privato ed una più equilibrata ed equa distribuzione degli oneri e delle valorizzazioni generate dal Piano tra le diverse proprietà fondiari interessate. Una manovra che, attraverso strumenti di perequazione consenta anche una più efficace ed uniforme attuazione delle previsioni urbanistiche.

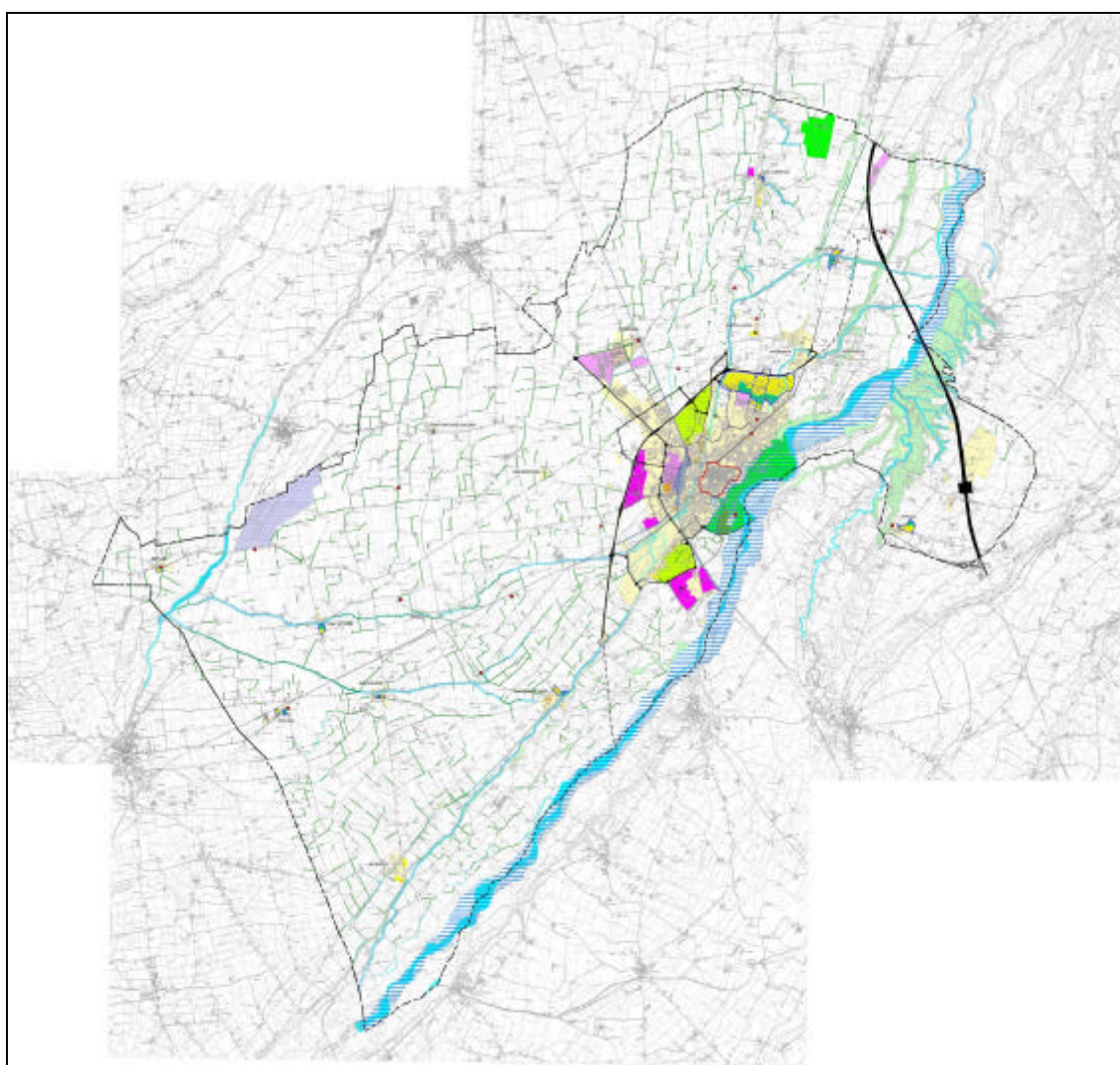
I contenuti del piano sono sintetizzabili in cinque strategie attraverso le quali si punta a risolvere le criticità della città di Fossano e al contempo far sì che gli impatti ambientali generabili trovino risposte per attenuarli efficacemente:

1. Ambito fluviale periurbano di Stura;
2. La città consolidata;
3. La città produttiva;
4. La città della trasformazione per la residenza e le dotazioni urbane;
5. L'ambiente rurale e i centri frazionari.

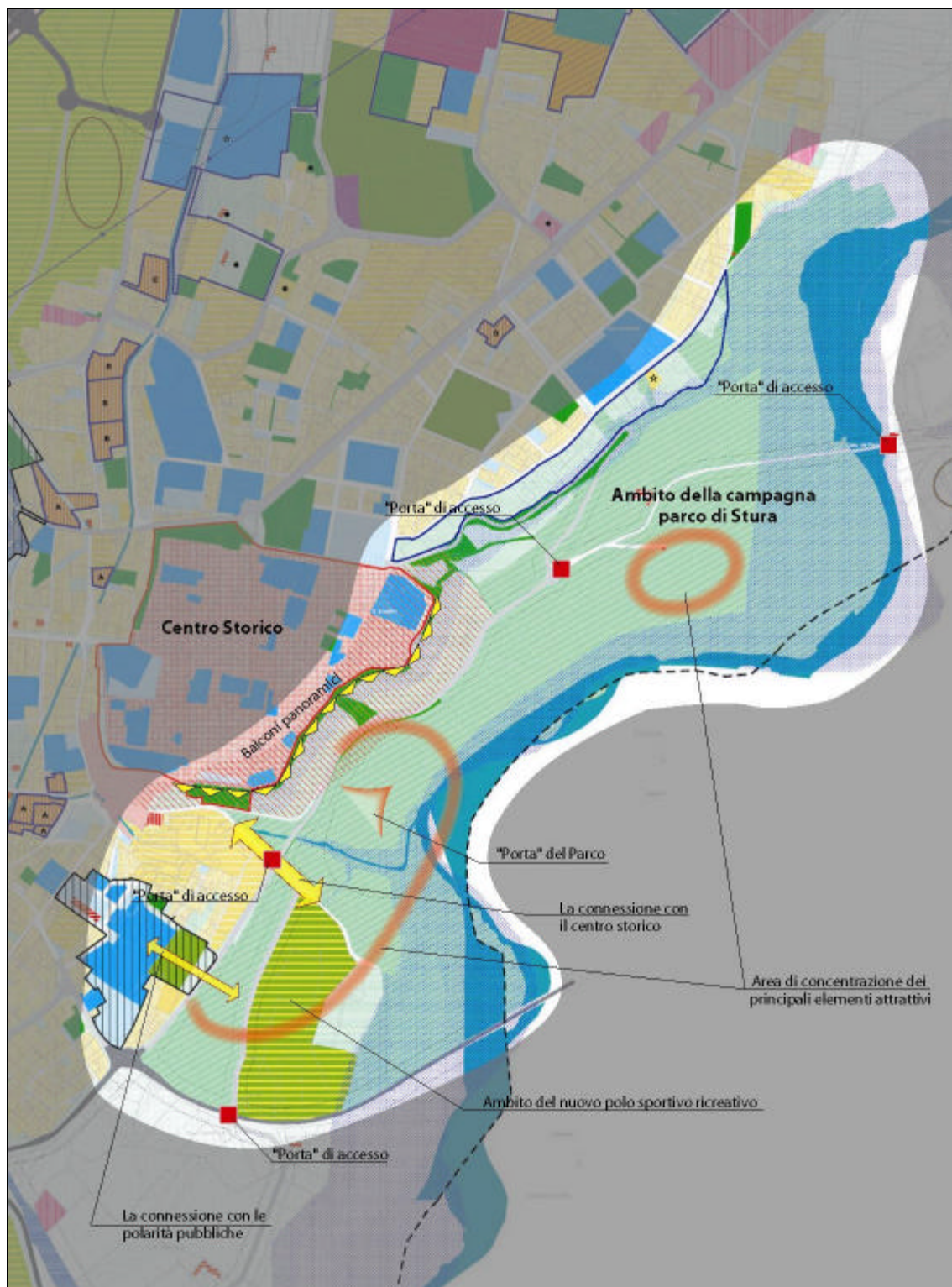


I CONTENUTI E LE STRATEGIE DEL PIANO

L'AMBITO FLUVIALE PERIURBANO DI STURA



Le previsioni di piano



La strategia di PRG

L'ambiente fluviale periurbano dello Stura costituisce sicuramente il principale riferimento per le politiche ambientali nello spazio rurale e dovrà essere valorizzato come corridoio ecologico di valenza territoriale.

Tale ambiente ospita la previsione di parco urbano territoriale che, se sicuramente confermata dalla naturale vocazione dei luoghi, sconta tuttavia difficoltà attuative legate ad una modesta percezione del suo ruolo da parte della città e dalla presenza di detrattori (isola ecologica, depuratore in corso di trasferimento, impianti produttivi in parte dimessi) che non contribuiscono in alcun modo a che i fossanesi vivano questo spazio come un "parco fluviale" pienamente godibile per attività ludo-ricreative. Il nuovo piano regolatore punta particolarmente sull'istituzione della Campagna Parco grazie alla quale, attraverso un piano guida si possa:

1. valorizzare il ruolo fruitivo ambientale dell'ambito con riguardo sia alla dotazione di strutture e attrezzature ricettive, sia alla costituzione di imprese agricole multifunzionali;
2. riqualificare i tessuti insediativi esistenti;
3. allestire aree, attrezzature e infrastrutture per la fruizione ambientale e il tempo libero, e le connessioni con il Centro Storico;
4. incentivare l'insediamento di funzioni terziarie compatibili con i caratteri ambientali del contesto per potenziare il rango urbano del capoluogo;
5. potenziare la dotazione vegetazionale e la biodiversità dell'ambito.

Per il successo delle politiche di valorizzazione ambientale, oltre al pieno dispiegarsi delle iniziative di valorizzazione sovracomunali, è senz'altro necessario che la fruizione urbana possa trovare in Stura alcuni nuclei attrezzati che qualifichino a tutti gli effetti l'area come parco urbano. Una importante opportunità è offerta dalla previsione di realizzazione del polo sportivo ricreativo: l'intervento, da attuarsi attraverso una manovra perequativa per acquisire al patrimonio pubblico le aree da attrezzare, sarà il primo nucleo del Parco Fluviale di Stura e avrà come obiettivi la realizzazione di impianti sportivi, l'allestimento di una porta di ingresso al parco e la realizzazione di attrezzature per il tempo libero. Inoltre, vista la vicinanza con un settore della città, quello a sud del centro storico, caratterizzato da una elevata densità abitativa e dalla quasi totale assenza di aree verdi, la localizzazione del nuovo polo sportivo ricreativo risulta essere strategica. Infatti oltre ad essere un "servizio" per l'intera città, il polo sarà uno spazio verde attrezzato in dotazione agli abitanti che risiedono nelle immediate vicinanze.

Per la piena realizzazione della campagna parco assumono un ruolo chiave i destini delle attività incongrue che attualmente vi sono insediate: l'isola ecologica comunale, il depuratore comunale, un'impresa di autotrasporti, l'ex cartiera (per

una parte) e l'ex ICA. Il piano intende agire per ridurre gli impatti che le attività sopraccitate hanno su di un ambiente fragile e paesaggisticamente sensibile quale quello dell'ambito fluviale dello Stura. Per l'isola ecologica e il depuratore è in atto il trasferimento in altre aree; analogamente, anche per le altre attività si intende intervenire trasferendole in un luoghi più adeguati ad ospitarle.

Il nucleo centrale delle funzioni e delle attrezzature si localizzerà in prossimità di Via della Cartiera dove si concentreranno le principali polarità che troveranno un legame con il parco fluviale e che saranno la principale porta di accesso.

Complessivamente il piano punta alla riqualificazione dell'intero ambito della Campagna Parco e all'incentivazione del suo ruolo turistico fruitivi. In quest'ottica sarà permessa l'edificazioni di nuovi fabbricati, preferibilmente con attività legate al settore turistico-ricreativo, ma anche di tipo residenziale. L'obiettivo di fondo è quello di garantire un adeguato mix funzionale, più consono alla natura dell'ambito oggetto di interesse, e lavorare perché una parte delle nuove abitazioni sia destinata a edilizia convenzionata e sovvenzionata.

Il polo sportivo e la campagna parco dovranno avere una forte riconoscibilità che contribuisca a diffondere il loro ruolo di luogo per le attività ludico/ricreative e dovranno garantire agli utenti che ne vorranno usufruire l'adeguata accessibilità sia con mezzo di trasporto privato, ma soprattutto un collegamento ciclo-pedonale con il centro urbano offrendo una serie di percorsi ciclo-pedonali attrezzati interni. Importanti perché l'ambito non sia isolato rispetto al resto della città sono le connessioni con quest'ultima: la riqualificazione dell'area del Foro Boario sarà l'occasione per rafforzare il collegamento città-polo sportivo-ricreativo e fornirgli un ulteriore punto di accesso privilegiato che ne valorizzi l'identità e il ruolo.

Le caratteristiche ambientali

L'ambito fluviale periurbano di Stura, nella sua complessità, è suddivisibile in tre differenti ambienti che presentano caratteristiche differenti le une dalle altre:

1. l'ambiente fluviale di Stura;
2. l'ambiente periurbano dei terrazzi fluviali;
3. i tessuti edificati produttivi e specialistici.

L'AMBIENTE FLUVIALE DI STURA

L'ambiente fluviale di Stura è costituito da depositi alluvionali recenti e attuali, prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi. Privo sia di attitudini agricole che forestali, l'alveo è sede di effimere cenosi erbacee e arbustive, quest'ultime dominate dai salici, che le periodiche inondazioni rimaneggiano di continuo. Ai lati dell'alveo, in condizioni pedomicroclimatiche più favorevoli, sono invece presenti boschi, pioppeti e cenosi arbustive complesse.

La sponda sinistra del corso d'acqua, si caratterizza per il susseguirsi di soprassuoli forestali o paraforestali, di impianti di arboricoltura da legno e per la quasi totale assenza di colture agrarie, determinata più dalle frequenti piene del corso d'acqua che dalle limitazioni pedologiche dei suoli. La continua alternanza di pioppeti, di boschi e boschetti (meritevoli di tutela), di arbusteti e incolti, di aree sterili e di acque, fanno di quest'unità ambientale la meglio dotata in termini naturalistici di tutto il territorio comunale.

L'AMBIENTE PERIURBANO DEI TERRAZZI FLUVIALI

L'ambiente periurbano dei terrazzi fluviali dello Stura, disegnato nel corso di centinaia di anni dalla continua erosione delle acque sulla pianura fossanese, è caratterizzato dai successivi terrazzi fluviali che dall'altopiano degradano fino a fondovalle e che nei due versanti presentano caratteristiche diverse.

Il versante meridionale deve coprire un dislivello assai più contenuto di quello settentrionale che nel tratto più a sud è di soli 35 m circa, mentre sale a circa 55 presso l'abitato di Fossano. Anche rispetto alla pianura soprastante, i fondi si presentano più irregolari e conformi all'andamento morfologico del versante. Gli usi del suolo sono perciò più eterogenei che altrove, condizionati come sono sia dalla struttura che dalla variabilità pedologica.

Alle tradizionali colture prative e cerealicole, stabili e avvicendate le prime ed estive e vernine le seconde, si alternano diffusamente e in maniera quasi omogenea lungo tutto il versante gli impianti di arboricoltura da legno, che si fanno comunque più massicci nella parte più bassa e prossima al fondovalle. In maniera sporadica sono anche presenti le legnose agrarie, concentrate in determinate aree più per specifici indirizzi aziendali che per attitudini pedoambientali.

A nord, l'ambito territoriale è delimitato da una frana che da parecchi anni insiste in prossimità dell'abitato, ai piedi di Via Frazione Boschetti.

La sua articolazione fisionomica, determinata da una tessitura dei campi particolarmente ridotta e frazionata, disegna un territorio complesso e peculiare, che, per certi versi, pare rimandare ai paesaggi rurali tradizionali del passato.

I TESSUTI EDIFICATI PRODUTTIVI E SPECIALISTICI

I tessuti edificati produttivi e specialistici sono parte integrante dell'ambito fluviale periurbano dello Stura. Sebbene siano in parte dismessi, tali tessuti costituiscono una presenza importante per l'ambito, sia per gli impatti che generano, che per i lasciti in termini di inquinamento delle aree occupate.

Le azioni

ALLESTIMENTO DEL SISTEMA DI OFFERTA AMBIENTALE E TURISTICO - RICREATIVA

- ✍✍ Insediare funzioni pubbliche, ricettive e ricreative per valorizzare il ruolo turistico dell'area.
- ✍✍ Realizzare un polo sportivo ricreativo¹ e allestire percorsi e impianti per lo sport e il tempo libero.
- ✍✍ Progettare un sistema del verde urbano e territoriale qualificato per la fruizione e integrato in una rete di corridoi ecologici a scala più vasta, sino ai recapiti cuneesi e albesi.
- ✍✍ Creare porte di accesso al parco fluviale.
- ✍✍ Valorizzare i paesaggi agrari dei terrazzi fluviali.
- ✍✍ Potenziare la dotazione vegetazionale e la biodiversità dell'ambito.

RAFFORZAMENTO DELLE CONNESSIONI CON LA CITTÀ

- ✍✍ Ospitare funzioni ricettive-alberghiere (anche ostelli) di cui la città è in prospettiva carente.
- ✍✍ Riqualificare Via della Cartiera per darle un ruolo di collegamento privilegiato tra il parco fluviale e la città, anche attraverso l'ascensore urbano.
- ✍✍ Rinnovare e riqualificare via Mellano e i balconi panoramici.
- ✍✍ Progettare la rete dei percorsi ciclo-pedonali avendo riguardo al ripristino delle connessioni con il centro storico.

TRASFERIMENTO DELLA ATTIVITÀ INCONGRUE E RECUPERO DEI TESSUTI

- ✍✍ Trasferire l'isola ecologica e le attività in essere.
- ✍✍ Attivare il nuovo depuratore e smantellare il vecchio anche per recuperare l'accesso al fiume.
- ✍✍ Trasferire l'isola ecologica e il depuratore, situate nelle vicinanze dello Stura, in altre aree.
- ✍✍ Bonificare l'area ex ICA.
- ✍✍ Trasferire l'attività di autotrasporti situata in via Salmour.
- ✍✍ Valorizzare l'archeologia industriale delle cartiere.

Gli impatti ambientali e le indicazioni/previsioni per attenuarli: gli effetti ambientali delle politiche di piano

L'ambiente fluviale periurbano dello Stura è un ambito territoriale che più di altri presenta elementi di fragilità che possono essere soggetti ad impatti ambientali negativi, ma che in conseguenza a ciò è sottoposto a politiche precise da parte del piano. Le principali politiche ad esso rivolte, e cioè l'istituzione della campagna parco, il trasferimento e il recupero delle attività incongrue alla natura dei luoghi e il recupero dei manufatti dismessi, e l'insediamento di elementi attrattivi sono

¹ “Ambito perequato del polo sportivo-ricreativo di Stura” nella legenda della tavola di piano.

possibili generatori di impatti ambientali, ma sono direttamente orientati a tutelare, qualificare e valorizzare un ambito territoriale che non è mai stato percepito come un valore urbano, ma piuttosto come un ambito di importanza secondaria nel quale insediare attività “indesiderate” come dimostrano la localizzazione del depuratore, dell’isola ecologica e di attività produttive “fuori sagoma”.

L'ISTITUZIONE DELLA CAMPAGNA PARCO DI STURA

L’istituzione e la realizzazione della campagna parco, puntando sulla fruizione turistica dell’ambito comporterà l’insediamento di strutture legate a queste attività le quali potranno, ma non necessariamente, sostituire le attività incongrue da trasferire, e che determineranno ulteriore consumo di suolo. A parziale compensazione di questi impatti il piano prevede il potenziamento della dotazione vegetazionale e della biodiversità dell’intero ambito.

Come conseguenza della maggiore fruizione dell’ambito della Campagna Parco si avrà l’aumento della presenza antropica. L’incremento e la più costante presenza umana, se da un lato limiterà lo sviluppo “naturale” dell’ambiente fluviale, dall’altro sarà verso lo stesso una garanzia di tutela e conservazione grazie alla maggiore consapevolezza del suo valore da parte degli utenti. In ogni caso, il maggior afflusso di persone non sarà tale da compromettere l’ambiente fluviale nel quale si inserisce la campagna parco e sarà opportunamente regolato con dissuasori, zone di accumulo, ecc.

L'INSEDIAMENTO DEGLI ELEMENTI ATTRATTIVI

L’allestimento del polo sportivo-ricreativo costituirà il principale elemento attrattore “intensivo” dell’ambito fluviale periurbano di Stura. La sua realizzazione costituirà un impatto in termini di consumo di suolo agricolo e di impermeabilizzazione di suolo, ma il suo inserimento all’interno di una manovra perequata garantirà un consumo di suolo ridotto e limitato a una piccola porzione dell’area. Inoltre l’Amministrazione, la quale si farà carico della realizzazione dell’opera, dovrà garantire una buona “qualità del costruire” prestando particolare attenzione alla dotazione del sistema del verde, all’uso di pavimentazioni drenanti e a privilegiare attrezzature a raso, meno impattanti.

A questa si aggiungeranno arredi e attrezzature per il tempo libero di modesta dimensione per una fruizione del parco fluviale², ma che non saranno causa di impatti negativi.

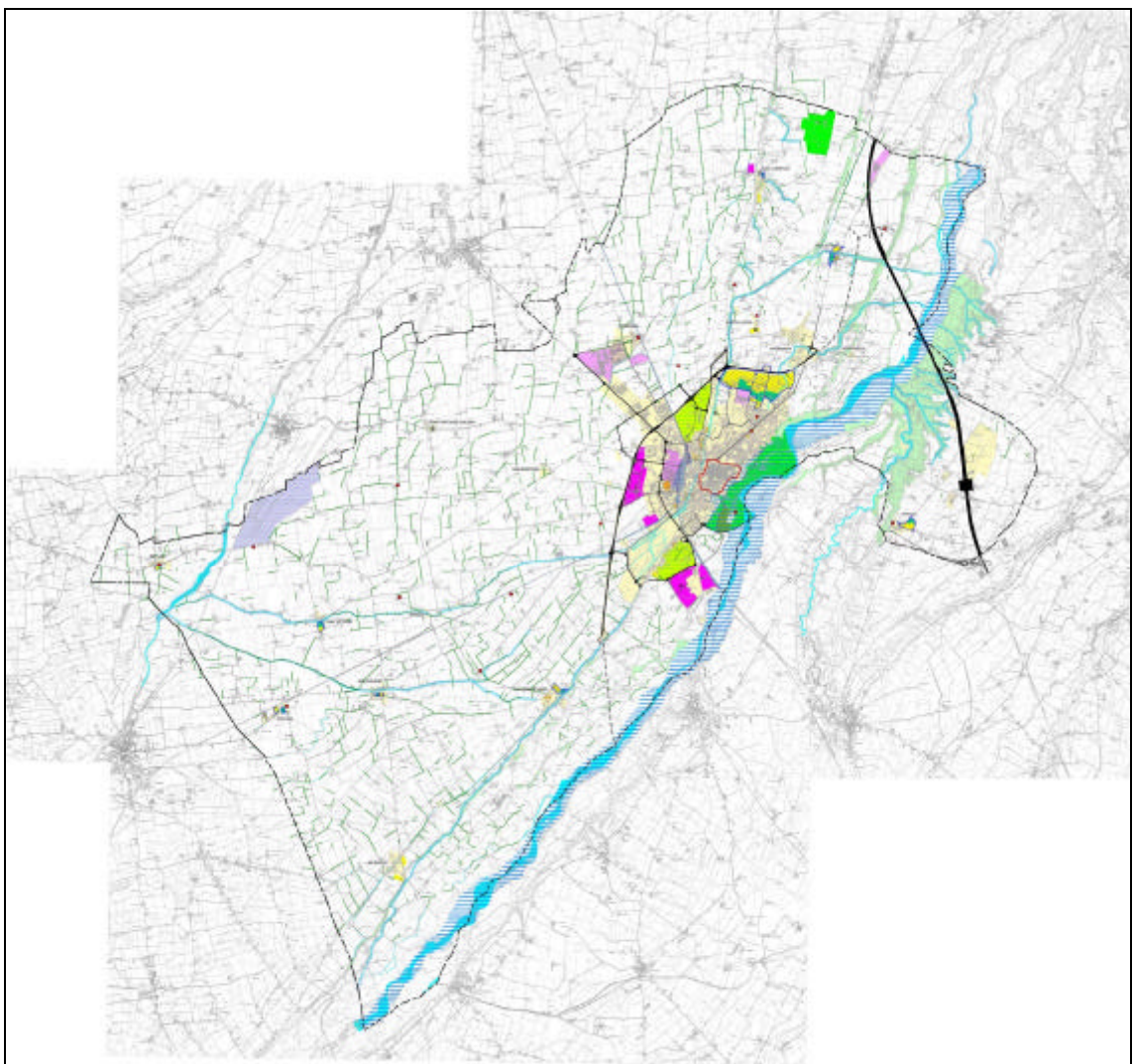
² Gli interventi prevedranno l’allestimento di aree di sosta provviste di panchine per la seduta, di aree per il gioco bimbi, di aree per i cani, ecc.

Analogamente a quanto già detto in precedenza per la campagna parco, anche l'introduzione di elementi attrattivi comporterà l'aumento della presenza antropica con le conseguenze già illustrate in precedenza.

IL TRASFERIMENTO DEI TESSUTI INCONGRUI

I tessuti incongrui sono la principale causa di impatti in quanto costituiscono degli elementi estranei rispetto alla tipologia ambiental-naturalistica dell'ambito fluviale nel quale sono inseriti. Gli impatti che le attività interessate producono sull'ambito fluviale periurbano di Stura sono da mettere in relazione alla sua elevata fragilità. Il loro trasferimento in altre aree ed il recupero di quelle liberate, come previsto dal piano, eliminerà gli impatti nell'ambito interessato. Questo sarà causa di ulteriore consumo di suolo sulle aree in cui verranno rilocalizzate, ma gli impatti generati sui nuovi ambiti saranno attenuati dalla dotazione urbanistica più adeguata ad ospitarle di quanto non possa essere l'ambiente fluviale.

LA CITTÀ CONSOLIDATA



Le previsioni di piano



La strategia di PRG

I TESSUTI EDIFICATI

Il progetto di sviluppo della Città si pone l'obiettivo di qualificare il sistema di offerta insediativa di Fossano per migliorarne la qualità, la desiderabilità, cosa che permette di attrarre funzioni, culture e risorse necessarie al successo del progetto di sviluppo per la nuova Fossano. Il raggiungimento di questo obiettivo passa attraverso il recupero e il rafforzamento dell'identità della Città e lo sviluppo di opportunità - sostenibili – che garantiscano una condizione competitiva nella rete delle città cuneesi. A questo fine è necessario agire in più direzioni per ottenere i migliori risultati: va promosso il recupero e la valorizzazione della città storica e dei beni culturali inglobati nella città recente, va trovata una risposta alla generale carenza di spazi e di attrezzature di interesse collettivo e si deve perseguire di pari passo con la ristrutturazione urbanistica e con la riqualificazione dei tessuti edilizi, defunzionalizzati e/o degradati.

Per rispondere a queste criticità, il piano interviene con un nuovo ventaglio di politiche dalla previsione del nuovo ambito perequato di espansione residenziale, alla previsione del parco periurbano di Stura (esterni alla città consolidata), fino agli interventi puntuali di ristrutturazione urbanistica e di trasferimento di attività produttive insediate in aree oramai centrali, ma soprattutto con il recupero, riuso e/o trasferimento delle funzioni insediate in ambiti centrali caratterizzati dalla presenza di tessuti specialistici di matrice pubblica quali il Foro Boario per il quale l'intervento è subordinato alla predisposizione di uno strumento urbanistico esecutivo di iniziativa pubblica esteso all'intero ambito individuato dal Piano.

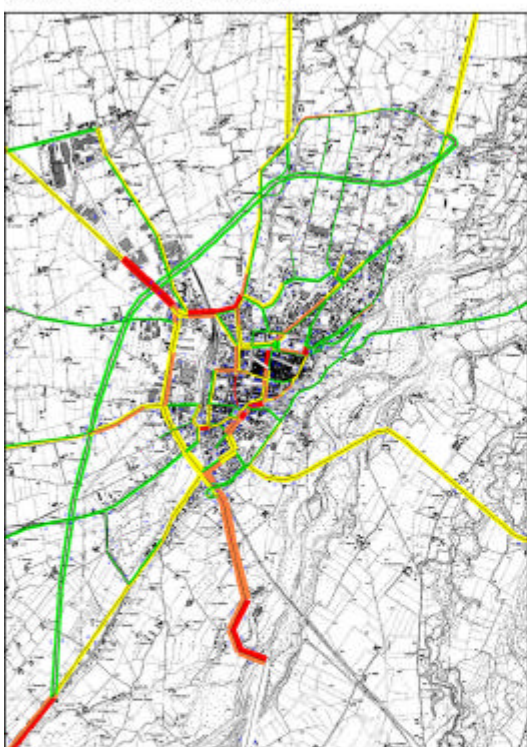
Il Foro Boario è l'area pubblica di maggiore estensione collocata all'interno dei tessuti edificati e servita da buoni livelli di accessibilità; l'area è suscettibile di ospitare processi di trasformazione morfologica e funzionale anche in relazione all'ormai ridotta configurazione della funzione mercatale che ha ridotto la propria richiesta di spazi a modeste superfici per uffici. L'area è segnalata all'attenzione del Piano non tanto per situazioni critiche, quanto per le opportunità offerte dalla sua conformazione e dalla sua collocazione in posizione strategica tra il centro storico e l'ambito fluviale periurbano di Stura. È una delle aree più interessanti per interventi di rinnovo e riqualificazione urbana, da finalizzare, nello specifico, al recupero ad usi urbani di aree centrali attualmente sottoutilizzate, ad allestire connessioni tra il centro urbano e il nuovo parco fluviale di Stura e a potenziare e qualificare la dotazione di spazi e attrezzature di interesse collettivo, che saranno a diretto servizio, oltre che dell'intera città, dei quartieri limitrofi all'ambito i quali soffrono la sottodotazione sia di aree a verde pubblico che di attrezzature di interesse collettivo.

LA VIABILITÀ

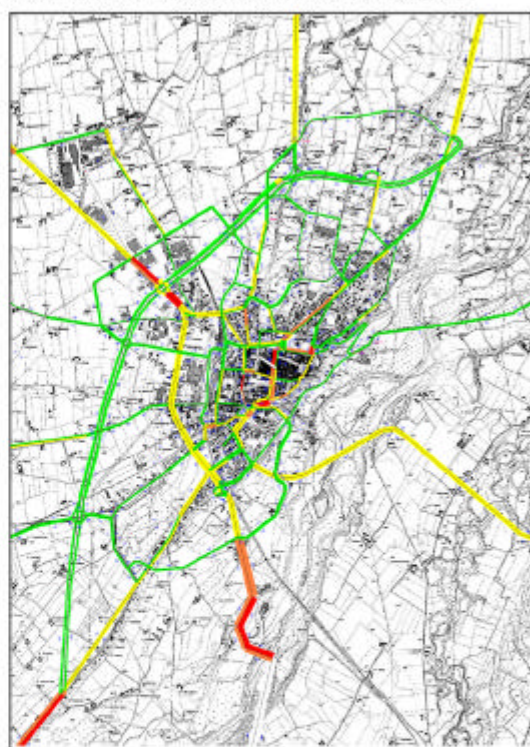
Il miglioramento della qualità della vita nella città consolidata, e in generale per l'intera città di Fossano, è strettamente legato alla completa riorganizzazione del sistema della viabilità anche interna di Fossano (per quanto è possibile). La maglia interna si presenta discontinua e incompleta, e soffre di problemi legati alla scarsa funzionalità della tangenziale, alla mancanza di “porte cittadine” che funzionino da selettori dei flussi di traffico e al traffico di attraversamento – mal servito – che è costretto a percorrere gli itinerari interni.

Scenari di simulazione del traffico veicolare privato.

Scenario 0: Stato attuale



Scenario 1: Massima infrastrutturazione



SATURAZIONE

Grado di saturazione della rete viaria nell'ora di punta del mattino

- Oltre 75% della capacità
- Da 50 a 75% della capacità
- Da 25 a 50% della capacità
- Inferiore al 25% della capacità

Il piano parte proprio dalla rifunzionalizzazione della tangenziale il cui scarso utilizzo è un evidente fattore di criticità per un'area urbana che soffre di rilevanti problemi di congestione; migliorare lo scambio della tangenziale con la città e indirizzare su di essa flussi che attualmente utilizzano impropriamente la viabilità urbana è un obiettivo che il piano persegue con forza. Le principali previsioni consistono nella realizzazione di nuovi svincoli, per aumentare l'offerta degli accessi alla tangenziale

dai punti strategici della città, e viceversa, nella costruzione di nuove tratte stradali a completamento e rafforzamento della maglia esistente. Per quest'ultima sono previste opere di riqualificazione di strade e incroci esistenti per fluidificare il traffico. A supporto delle previsioni di piano, le simulazioni effettuate mettono in luce come il nuovo sistema viabilistico porti ad una razionalizzazione del traffico e a una riduzione di quello improprio e di attraversamento.

Oltre ai problemi di natura infrastrutturale, l'assenza di una struttura viabilistica chiaramente gerarchizzata, sommata all'assenza di porte riconoscibili, fa sì che il traffico che giunge in Fossano non venga selezionato ed indirizzato efficacemente su itinerari adeguatamente attrezzati. In particolare questo effetto è oltremodo sensibile sulle provenienze da S. Albano - Mondovì alla loro confluenza con quelle da Cuneo e nello scambio con il raccordo autostradale per Loreto. L'obiettivo del piano è quello di allestire un sistema funzionale di porte della città in modo che costituiscano un primo baluardo e, grazie alle alternative create (tangenziale, viali urbani, ecc.) permettano un efficace smistamento del traffico.

Superata una prima fase di carattere più infrastrutturale ci saranno i presupposti per procedere ad interventi di moderazione del traffico legati alla maggiore sicurezza delle utenze deboli che garantiranno un uso più diffuso di mezzi di trasporto, come la bicicletta, a minore impatto per gli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro con conseguente miglioramento della qualità acustica ed atmosferica e un'ulteriore riduzione del traffico a complessivo beneficio della qualità della vita. Parallelamente andranno realizzati interventi di arredo che migliorino la qualità della scena urbana dei principali assi cittadini (Viale Regina Elena, Via Salita Salice, Via Marene, Via Repubblica e Via Santa Lucia, Via San Michele, Via Guglielmo Marconi e Via Cuneo, Via Giuseppe Verdi e Via Emanuele Filiberto) contribuendo alla creazione di veri viali urbani che costituiscano un elemento di abbellimento della città.

Le caratteristiche ambientali

L'ambito territoriale occupato dalla città consolidata si trova racchiuso tra il bordo del terrazzo fluviale dello Stura, la tangenziale e il tracciato ferroviario, e costituisce il cuore del comune fossanese perché al suo interno è ospitata la maggior parte della popolazione comunale.

I TESSUTI EDIFICATI

I tessuti della città consolidata, anche se presentano differenze significative, sono caratterizzati da una forte inerzia alle trasformazioni.

Cresciuta principalmente a nord del centro storico occupando le aree un tempo agricole ricomprese tra l'abitato di prima formazione e la tangenziale, questa parte

di città è sorta per l'aggiunta disordinata di piccole porzioni che hanno avuto, e tuttora hanno, rilevanti implicazioni per i problemi che determinano. Ciò è frutto di una viabilità non gerarchizzata con itinerari discontinui e della mancanza di attrezzature di interesse collettivo e di verde attrezzato a parco pubblico e di quartiere.

IL VERDE PUBBLICO

Il verde pubblico è uno degli elementi critici della città consolidata: infatti mancano parchi pubblici di rango urbano e di quartiere e di una certa qualità e il verde presente si riduce spesso a piccole porzioni marginali o di risulta poco fruibili e non in grado di fornire un "servizio". Il quadrante a sud del centro storico è quello dove è più evidente la mancanza di verde a causa dell'elevata densità abitativa; il quadrante a nord, più esteso, presenta una maggiore dotazione di verde anche se molto frammentato e localizzato in modo disordinato. Gli unici spazi verdi degni di nota sono il Giardino Storico e l'area verde dei bastioni mentre, per quanto riguarda i viali alberati la presenza è praticamente nulla; unica eccezione è il tratto di via Regina Elena ricompreso tra piazza Eusebio Bava e l'intersezione con via Vittorio Baravalle. A questi si aggiungono l'area a verde pubblico degli impianti sportivi di Viale Repubblica e lo stadio comunale, ma che per caratteri e organizzazione vanno considerati come attrezzature specialistiche scarsamente fruibili per attività extrasportive.

LA VIABILITÀ

La viabilità della città consolidata è fortemente condizionata dallo scarso utilizzo della tangenziale. Infatti, a causa della sua inefficienza, la stragrande maggioranza del traffico di attraversamento si riversa nella viabilità interna generando flussi di traffico eccessivamente elevati per la maglia esistente, con frequenti episodi di congestione. Altro elemento che contribuisce alla creazione del disagio è l'inefficienza della rete che sconta la mancanza di organicità oltre che di infrastrutture in grado di collegare adeguatamente le diverse porzioni cittadine.

Le azioni

L'AMBITO SPECIALE DELLA RIQUALIFICAZIONE URBANA

- ▬ Trasferire la Fiera dal Foro Boario alle aree lasciate libere dalle attività incongrue all'interno dell'ambito periurbano di Stura.
- ▬ Allestire connessioni tra il centro storico e il parco fluviale attraverso il Foro Boario.
- ▬ Creare aree a verde pubblico grazie al trasferimento del campo da calcio nel nuovo polo sportivo ricreativo.

- ✍✍ Inserire attrezzature di interesse collettivo a servizio dei quartieri adiacenti.
- ✍✍ Introdurre nuove polarità.

GLI INTERVENTI PUNTUALI DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA DEI TESSUTI³

- ✍✍ Riqualificare il margine a nord dei bastioni.
- ✍✍ Restituire alla città i tessuti degradati.
- ✍✍ Recuperare le aree dismesse
- ✍✍ Attrezzare e arredare le aree verdi centrali.
- ✍✍ Rinnovare e riqualificare i balconi panoramici.

Per quanto riguarda la città consolidata, oltre a quanto illustrato in precedenza, il piano non prevede grandi interventi, ma si limita a confermare le indicazioni precedenti. Però, l'intervento puntuale e/o mirato solo su alcune aree senza intervenire direttamente sulla gran parte di questa porzione di città non significa che il piano non se occupi. Tutt'altro: infatti le previsioni che interessano le aree esterne alla città consolidata sono studiati in modo da avere ricadute benefiche significative su quest'ultima. Non solo, la riuscita e la valorizzazione degli interventi "esterni" sarà tanto maggiore quanto più questi troveranno una riconferma "dentro" perché saranno il presupposto per un processo di miglioramento congiunto.

LE POLITICHE

- ✍✍ Consolidare un'offerta funzionale diversificata del centro storico per ospitare assieme alla residenza funzioni di interesse culturale e di attrattività urbana.
- ✍✍ Qualificare e/o potenziare le funzioni di rango urbano-territoriale già presenti, quali l'istruzione superiore, universitaria, parauniversitaria, l'assistenza socio sanitaria e la struttura ospedaliera.
- ✍✍ Valorizzare le opportunità offerte dal Castello degli Acaia e da piazza Castello, anche verificando un migliore assetto distributivo e formale dell'area e una utilizzazione degli spazi ipogei per nuove offerte funzionali (parcheggi, auditorium, ...).
- ✍✍ Qualificare il ruolo commerciale del centro storico confermato come sede del mercato su spazi pubblici, e incentivare i processi di riqualificazione e rinnovo del commercio specializzato in sede fissa.
- ✍✍ Identificare le funzioni di rilievo urbano da insediare, coerentemente all'obiettivo di potenziare il ruolo di Fossano nell'armatura urbana provinciale.
- ✍✍ Potenziare gli spazi e le attrezzature per iniziative culturali, manifestazioni e spettacoli, anche come occasione per qualificare e arricchire il costituendo parco della Stura.

³ "Tessuti della ristrutturazione urbanistica" nella legenda della tavola di piano.

LA VIABILITÀ

- ✍✍ Rinnovare e riqualificare viale Mellano.
- ✍✍ Migliorare la funzionalità delle aree di sosta ai margini del centro.
- ✍✍ Allestire una direttrice di spazi e attrezzature pubbliche di connessione.
- ✍✍ Qualificare come viali urbani Viale Regina Elena, Via Reale, Via Guglielmo Marconi, Via San Michele, Via Cavour, Via Verdi, Via Santa Lucia, operando sull'organizzazione degli spazi, sugli arredi e sulle piantumazioni.
- ✍✍ Realizzare lungo i principali itinerari della viabilità interna nuovi percorsi pedonali e ciclabili in condizioni di sicurezza, da mettere in relazione anche con gli itinerari rurali.

Gli impatti ambientali e le indicazioni/previsioni per attenuarli: gli effetti ambientali delle politiche di piano

Gli impatti generabili sono legati agli ambiti speciali della riqualificazione urbana: infatti gli interventi all'interno di queste aree potranno generare un maggiore carico insediativo al quale la scheda predisposta per governare la trasformazione delle aree interessate sopperisce garantendo una buona dotazione di verde pubblico e di attrezzature di interesse collettivo.

Per quanto riguarda le restanti aree, gli obiettivi posti per l'ambito territoriale interessato non creano ulteriori condizioni impattanti sull'ambiente, ma sono piuttosto rivolte ad attenuare le criticità già esistenti.

Le trasformazioni al contorno per qualificare la città consolidata

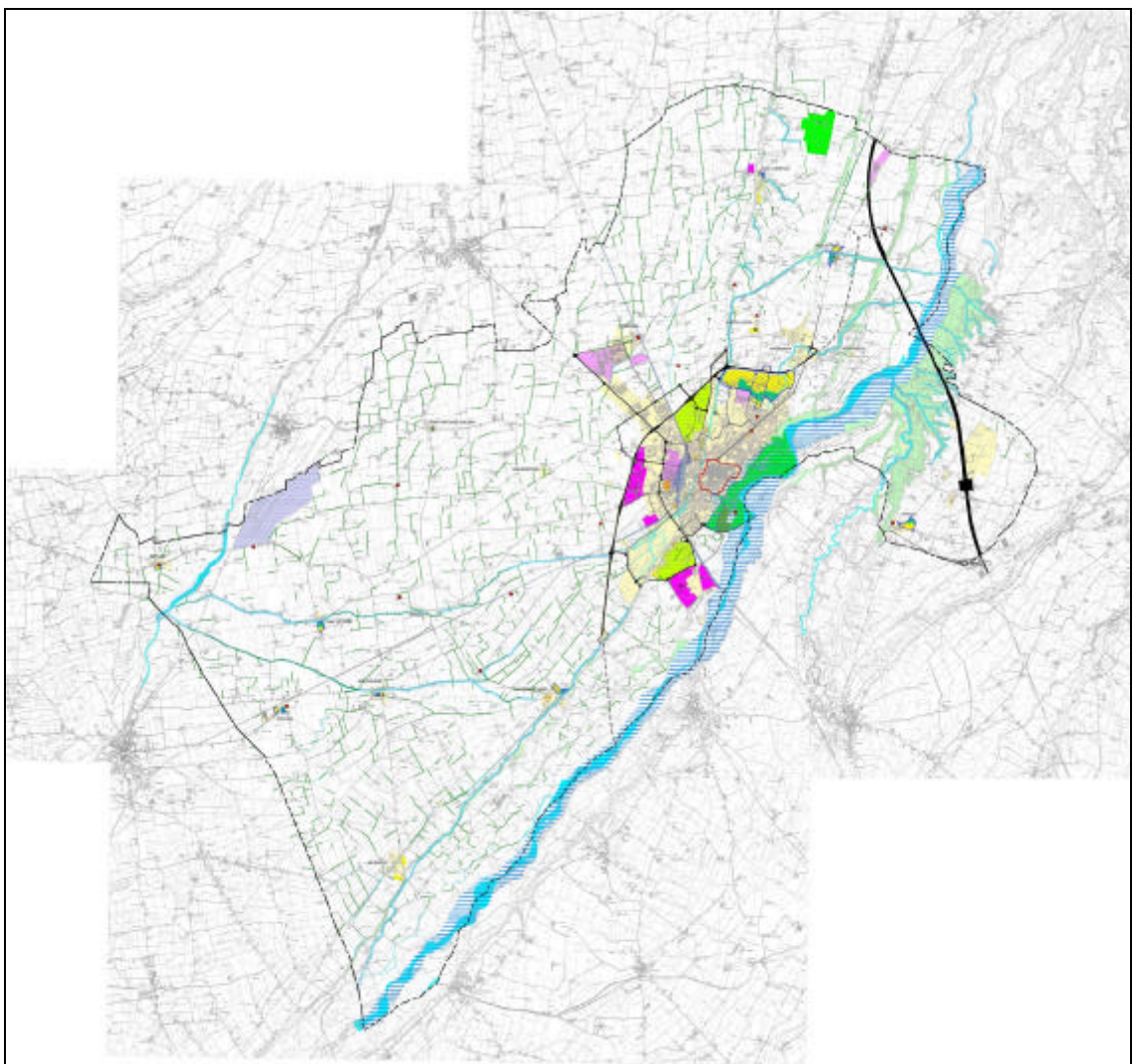
La ridotta presenza di aree a verde pubblico rappresenta per la città consolidata, ed in generale per tutta la città di Fossano, un elemento di forte criticità. Per ovviare a questo problema, ritenuto molto rilevante dal piano, si agisce attraverso una serie di interventi che non ricadono direttamente nella città consolidata, ma sulla quale sono destinati a riversare i propri benefici: il parco fluviale periurbano di Stura, i cunei agricoli, la nuova espansione residenziale e le aree oggetto di trasformazione. Il parco fluviale periurbano di Stura sarà, per la sua prossimità con il capoluogo, il nuovo grande parco urbano di Fossano.

I cunei agricoli, attuati attraverso una manovra perequata, saranno degli ambiti da lasciare a destinazione agricola e che fungeranno da elementi di interruzione dell'espansione.

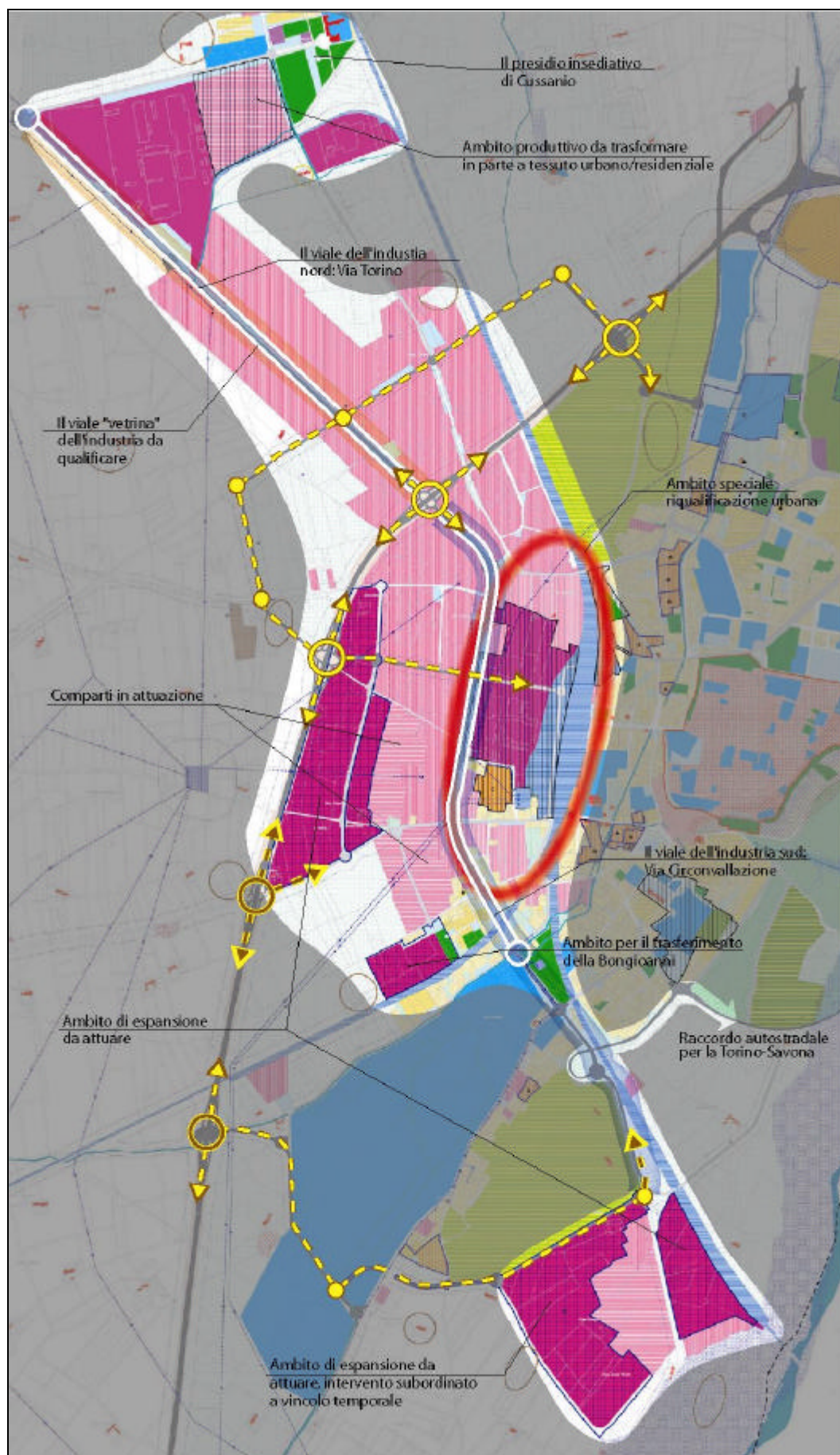
La nuova espansione residenziale, anch'essa da attuarsi attraverso una manovra perequata, e le aree oggetto di trasformazione, grazie alla nuova normativa di piano, garantiranno nuovi spazi di verde pubblico e nuove polarità di quartiere.

LA VIABILITÀ

Il piano si muove verso una complessiva ridefinizione della maglia viabilistica dell'intero comune per risolvere i problemi di congestione creati dall'inefficienza della rete. La rifunzionalizzazione della tangenziale con la realizzazione di nuovi svincoli, la riorganizzazione della maglia con la razionalizzazione delle intersezioni critiche e la realizzazione di nuove tratte per completare la viabilità esistente, consentiranno (come dimostrato dalle simulazioni effettuate) di dirottare consistenti flussi e di attenuare gli impatti generati dall'eccessivo traffico di attraversamento che si riversa sulla viabilità interna. Questi interventi dovranno essere integrati da azioni di moderazione del traffico e di potenziamento della rete dei percorsi ciclo-pedonali per migliorare la sicurezza delle utenze deboli e forniranno un incentivo per l'utilizzo di mezzi a minor impatto ambientale, primo fra tutti la bicicletta.



Le previsioni di piano



La strategia di PRG

L'offerta di aree produttive si è realizzata in questi anni manifestando un impianto organizzativo e infrastrutturale inadeguato che si è sovrapposto con evidente disordine alla preesistente maglia fondiaria rurale senza riuscire a rimodellarla per inserire elementi di razionalità insediativi e dotazioni funzionali adeguate (per la mobilità e la sosta come per le reti tecnologiche ecologiche o per l'offerta di servizi complementari).

L'obiettivo di recuperare condizioni di maggiore razionalità insediativa, riconoscibilità formale e dotazione funzionale, è un essenziale requisito di qualità per sostenere la candidatura di Fossano a mantenere e sviluppare nel tempo ruoli produttivi e logistici primari nell'assetto territoriale provinciale regionale.

La prospettiva indicata dal PTP (e dalla legislazione nazionale e regionale) delle aree ecologicamente attrezzate, muovendo nella direzione di ricercare forme di gestione unitaria e responsabilizzata del complesso degli insediamenti produttivi in un percorso di riqualificazione insediativi e ambientale, sino alla certificazione, rappresenta un interessante traguardo da verificare.

La manovra sulle aree produttive già programmate consisterà, allora, nel ridurre il disordine e la sottodotazione infrastrutturale, agendo sulle aree non ancora insediate e sulle sostituzioni rese possibili quando il ciclo di vita delle imprese mette a disposizione aree e impianti. Per il resto il piano tende a riconfermare le aree produttive indicate dal precedente Piano Regolatore; in più riconosce i grandi impianti industriali per disciplinarli, anche in funzione della classe di rischio ambientale delle attività svolte.

Il disegno infrastrutturale, la connessione alla "zeta" autostradale Cuneo-Asti e la rifunzionalizzazione della tangenziale costituiscono un obiettivo fondamentale per le aree produttive. In questa direzione la tangenziale costituisce il punto di partenza per il rilancio del sistema produttivo, il quale risente molto della scarsa accessibilità e proprio per questo il traffico diretto verso di esso è tra le principali cause di congestione della viabilità urbana. Non solo il sistema tangenziale, che con nuovi svincoli in prossimità di alcuni assi e aree strategiche potrà offrire accessi più diretti e veloci alle aree, ma anche una migliore connessione con il sistema autostradale, che darà continuità ai percorsi, e il ridisegno della viabilità interna, con il completamento di alcune tratte e la realizzazione di nuove.

Inoltre, come già enunciato in precedenza, la crescita disordinata e per successive addizioni ha determinato una scarsa qualità urbana alla quale il piano intende porre rimedio proponendo un nuovo assetto infrastrutturale e nuove polarità urbane idonee ad ospitare il terziario direzionale di servizio alla produzione.

Particolare rilevanza va attribuita all'ambito speciale nel centro frazionale di Cussano per il quale lo S.U.E. che disciplina l'ambito per attività artigianali e

industriali potrà essere oggetto di una variante sostanziale per definire un nuovo assetto e nuove destinazioni d'uso per l'intero ambito, coerentemente con la vocazione terziaria, ricettiva e residenziale del centro frazionale. Si potrà così qualificare al rango di quartiere il centro frazionale suddetto, valorizzando al riguardo la polarità architettonica del Santuario e la vocazione turistico ricettiva da questo generata.

Le caratteristiche ambientali

La città produttiva si estende quasi interamente lungo una fascia di territorio che si sviluppa ad ovest del tracciato ferroviario: una parte, di più antica formazione, tra quest'ultimo e la tangenziale, e una parte, di più recente formazione, verso nord-ovest lungo i tracciati della Strada del Santuario e di via Torino. La città produttiva pianificata dall'attuale PRG tende a saturare le aree interne alla tangenziale e a costituire un nuovo polo industriale a sud della città, nei terrazzi fluviali di Stura e non adeguatamente connesso alla tangenziale.

Parimenti a quanto accaduto per la città consolida, anche la città produttiva è stata interessata da una crescita disordinata e scarsamente disciplinata, caratterizzata da singole addizioni. Il frutto di questo processo, che non ha risparmiato neanche le aree di più recente realizzazione, ma determinano un forte "effetto periferia" anche in zone che, per la loro localizzazione avrebbero dovuto sfruttare "l'effetto vetrina" e qualificare la scena urbana. Le cause sono da ricercarsi in molteplici fattori: la mancanza di una viabilità interna adeguata, ma ancor di più "l'isolamento" rispetto alle principali direttrici di comunicazione, ed in particolare rispetto alla tangenziale, che determinano una scarsa connessione alle direttrici di rilievo territoriale

Le azioni

I TESSUTI EDIFICATI

- ✍ Riconoscere le tipologie insediative e ricondurle alle loro categorie di appartenenza (i "tessuti di rilievo locale", i "tessuti specializzati per grandi impianti industriali", gli "ambiti urbanistici in attuazione", i "tessuti del riordino produttivo" e le "aree produttive di nuovo impianto").
- ✍ Confermare la vocazione industriale del sistema fossanese qualificando l'offerta di servizi e le opportunità insediative.
- ✍ Promuovere la verifica delle previsioni insediative residue e delle potenzialità di sviluppo delle aree anche per sostenere gli oneri di reinfrastrutturazione da affrontare e individuare quelle da subordinare ad una clausola temporale che faccia decadere le previsioni non attuate entro la data indicata.

LA VIABILITÀ

- ✍✍ Qualificare i viali dell'industria di Via Torino e Via Circonvallazione.
- ✍✍ Potenziare le connessioni con la tangenziale partendo dalle intersezioni con Via Torino e con il prolungamento di Via Bartolomeo Chiarini.
- ✍✍ Allestire il nuovo viale di accesso al principale ambito di riqualificazione urbana (Fomb, nodo ferroviario).
- ✍✍ Potenziare le connessioni est-ovest alla linea ferroviaria.
- ✍✍ Migliorare i collegamenti con il sistema autostradale.

CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

- ✍✍ Censire, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali, le attività insediate, le loro eventuali criticità e le esigenze insediative.
- ✍✍ Promuovere l'esplorazione di percorsi di certificazione ambientale delle attività e dei siti.
- ✍✍ Promuovere la costruzione di ipotesi di gestione manageriale del sistema delle aree produttive strategiche.

Gli impatti ambientali e le indicazioni/previsioni per attenuarli: gli effetti ambientali delle politiche di piano

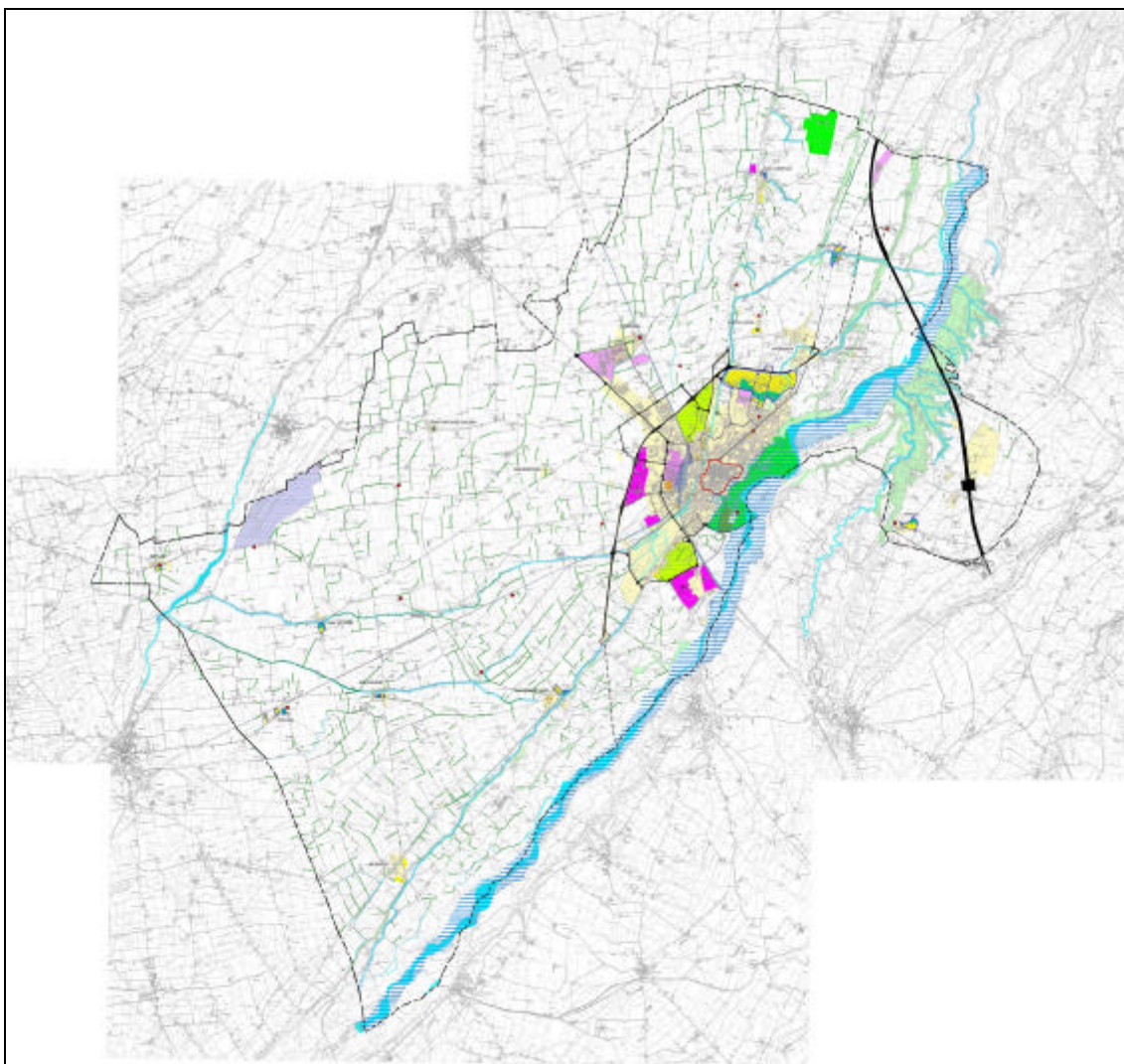
La precedente previsione produttiva sovradimensionata ha lasciato una eredità che si può ripercuotere negativamente sull'ambiente per l'inadeguatezza di alcune aree ad ospitare impianti produttivi e per la conseguente occupazione di suolo diffusa che si potrebbe verificare.

Le azioni del piano tendono a razionalizzare le previsioni del PRG vigente per aumentare la funzionalità e per ridurre gli impatti attraverso linee di intervento che tendono a:

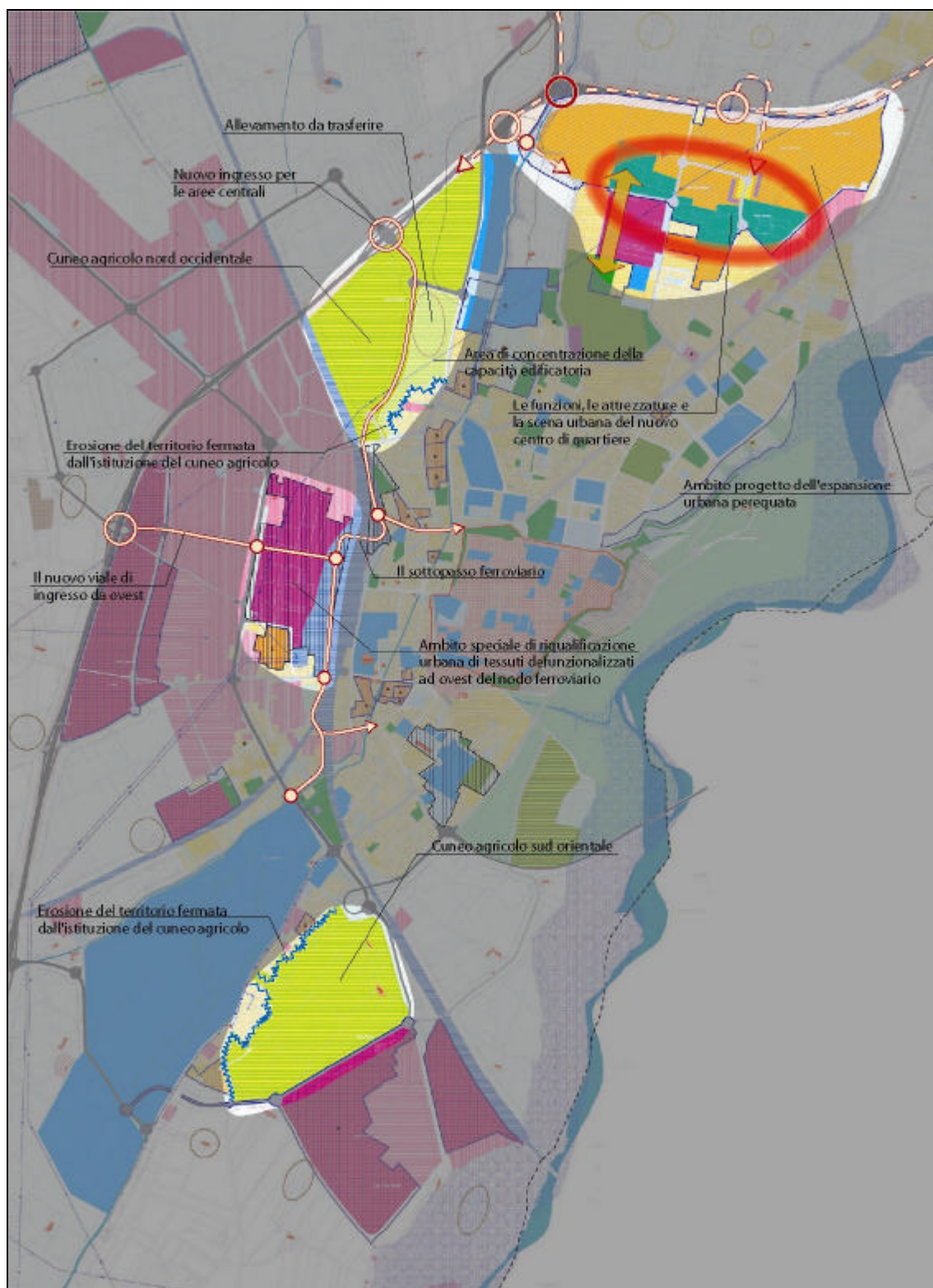
- selezionare e razionalizzare l'offerta di aree produttive, anche attraverso alcuni stralci e l'inserimento di vincoli temporali all'attuazione pena la decadenza della previsione;
- allestire un nuovo assetto infrastrutturale coerente con gli obiettivi di ridisegnare la scena urbana della città costruita e di decongestionare i tessuti congestionati dal traffico di attraversamento;
- promuovere la sostenibilità ambientale del polo industriale di Fossano e ad incentivare forme di gestione unitaria;
- fornire al centro frazionale di Cussanio l'opportunità di qualificarsi al rango di quartiere.

I CONTENUTI E LE STRATEGIE DEL PIANO

**LA CITTÀ DELLA TRASFORMAZIONE
PER LA RESIDENZA E LE DOTAZIONI URBANE**



Le previsioni di piano



La strategia di PRG

LA RESIDENZA

Fossano è interessata da dinamiche demografiche ed insediative che rendono ipotizzabile un percorso di crescita urbana di dimensioni non trascurabili e che potrebbe portare la popolazione della Città oltre la soglia dei 25.000 abitanti già all'orizzonte di previsione assunto dal nuovo PRG per il 2016.

L'impatto di questo potenziale di crescita sul sistema urbano è considerevole e richiede molteplici azioni tanto per adeguare l'impianto urbano e infrastrutturale a queste prospettive quanto per far crescere nella Amministrazione (e nel suo rapporto con la società civile) e negli operatori nuove capacità organizzative e responsabilità manageriali che consentano alla Città di far fronte alla crescita in un quadro di piena sostenibilità economica, ambientale e sociale.

A questo rinnovato profilo di interesse dovranno corrispondere anche nuovi strumenti di gestione urbanistica che vedano un più efficace rapporto pubblico/privato ed una più equilibrata ed equa distribuzione degli oneri e delle valorizzazioni generate dal Piano tra le diverse proprietà fondiarie interessate.

La trasformazione della città di Fossano è racchiusa in tre grandi manovre:

- l'espansione residenziale nord;
- la riqualificazione urbana dei tessuti produttivi della ex Fomb;
- i cunei agricoli.

L'ESPANSIONE RESIDENZIALE NORD

Una manovra che, attraverso percorsi di concertazione e strumenti di perequazione consenta anche una più efficace ed uniforme attuazione delle previsioni urbanistiche per garantire una crescita urbana equilibrata e funzionale. Particolarmente rilevante in tema di espansione residenziale è la nuova previsione nell'area a nord del centro capoluogo. L'intervento risponde all'obiettivo di qualificare al rango di quartieri i tessuti urbani posti a nord-ovest di Viale Regina Elena, concentrando in quel quadrante di città una quota rilevante della risposta al fabbisogno abitativo stimato con una particolare attenzione all'utilizzo di politiche sociali orientate ad agevolare l'accesso al bene casa anche alle componenti sociali più disagiate.

Lo schema di assetto è finalizzato ad allestire un centro di quartiere dotato di alcune polarità da ricercare in spazi a verde pubblico e in attrezzature di interesse collettivo, a potenziare le connessioni con il sistema della tangenziale, con due nuovi svincoli che interesseranno direttamente l'area, e a qualificare le connessioni con viale Regina Elena e con il centro storico; potrà inoltre sviluppare ipotesi di medio e lungo periodo per una eventuale riqualificazione delle aree attualmente occupate dall'autorimessa pullman e dalla Balocco limitrofi al polo sportivo.

L'intento del piano è quello di controllare la futura espansione urbana della città, peraltro necessaria visto il dimensionamento effettuato che prevede un crescente fabbisogno abitativo dovuto in gran parte all'aumento dei nuclei familiari, e di concentrare l'espansione in un ambito preciso del territorio fossanese. Si punta ad evitare l'uso indiscriminato di suolo garantendo una crescita equilibrata della città; in più, l'uso dello strumento perequativo è finalizzato a garantire equità tra proprietari ed aumentare la fattibilità delle attrezzature di interesse collettivo, verde pubblico ed infrastrutture per puntare verso un'espansione che garantisca una buona qualità delle condizioni di vivibilità e contribuisca a migliorare anche quelle dei tessuti insediativi limitrofi.

LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DEI TESSUTI PRODUTTIVI DELLA EX FOMB

La defunzionalizzazione in atto dell'estesa area dello stabilimento ex Fomb e l'evidente sottoutilizzo del contiguo fascio dei binari, in corrispondenza dell'area della stazione e del centro storico, propone all'attenzione del progetto di sviluppo per la città di Fossano l'opportunità di attivare una politica di riuso e riqualificazione urbana di assoluto rilievo strategico e strutturale.

La valutazione dei possibili destini funzionali dell'area è condizionata da un complesso processo di accertamento e valutazione della riplasmabilità del fascio di binari che separa l'area dalla città, e della fattibilità economica e finanziaria di processi di riconversione fondiaria e di gestione immobiliare che assicurino la contemperazione degli interessi patrimoniali di investitori privati e degli interessi collettivi della comunità locale nella costruzione di una "parte di città" da non banalizzare negli usi, nelle funzioni e nelle forme.

Questo percorso richiede una gestione ferma e attenta da parte dell'amministrazione comunale nella concertazione con gli interessi in gioco che utilizzi a beneficio della collettività locale i poteri che l'esercizio delle competenze urbanistiche pone in capo all'amministrazione, ma che valorizzi anche la sua capacità di gestire "imprenditorialmente" i processi di ristrutturazione urbana. Ciò richiede che si sviluppi in parallelo al PRG un vero e proprio schema direttore e progetto organizzativo anche per esplorare le nuove opportunità offerte dalla normativa nazionale sul versante della riqualificazione urbana e delle società di trasformazione urbana.

La strategia del piano è orientata verso l'offerta di una duplice opportunità che consiste da una parte nell'ordinaria zonizzazione di piano e dall'altra nella predisposizione di uno Schema Direttore per l'intera area indicata dal piano per il recupero totale delle aree per restituirle pienamente alla città garantendo un adeguato mix funzionale con la realizzazione di attrezzature pubbliche, di un parco urbano e di nuove polarità urbane.

La revisione complessiva dell'impianto viabilistico dell'intorno sarà fondamentale per allestire nuove centralità urbane attraverso una maggiore continuità dei percorsi e quindi con un collegamento diretto alla tangenziale, da qualificare come viale urbano, e la diretta connessione con la città consolidata, dalla quale l'area è separata dalla linea ferroviaria, grazie alla costruzione di un sottopasso che ricucirà le due parti di città.

I CUNEI AGRICOLI

I cunei agricoli costituiscono due ambiti in territorio periurbano situati ai confini dell'urbanizzato: il cuneo agricolo nord occidentale di separazione tra il margine urbano di via Marene e la tangenziale, e il cuneo agricolo sud orientale di separazione tra il margine urbano di via Cuneo e il nuovo polo industriale di progetto.

L'espansione caratterizzata dalle aggiunte successive ha iniziato ad aggredire questi due ambiti che conservano caratteristiche rurali e che il piano intende conservare garantendo la permanenza degli usi agricoli e consolidando gli spazi inedificati.

Grazie all'attivazione di manovre perequative il piano intende garantire la permanenza degli usi agricoli e l'allestimento di percorsi attrezzati per la fruizione ambientale e alle attività per il tempo libero. La perequazione offrirà in questo modo l'opportunità di acquisire al patrimonio pubblico le aree libere, al netto di quelle edificabili proprio in virtù della manovra perequativa, e di poter garantire due cunei verdi alla città che costituiranno una grande risorsa per il futuro di Fossano. Nel cuneo nord è prevista la realizzazione di nuove infrastrutture per potenziare le connessioni tra la città residenziale e la città industriale e per allestire un nuovo ingresso alla città nel quadrante tra la ferrovia e il centro storico. La percentuale di territorio sottoposta ad urbanizzazione corrisponderà al 20% dell'estensione totale di ciascun cuneo agricolo più una quota nel cuneo nord per consentire il trasferimento dell'allevamento specialistico. La localizzazione e l'organizzazione saranno definiti da un apposito piano guida che, per quanto attiene il cuneo nord dovrà rispettare l'indicazione di PRG di concentrare l'edificato tra Via Marene e la strada di nuova realizzazione in prossimità dell'allevamento esistente.

Le caratteristiche ambientali

L'ESPANSIONE RESIDENZIALE NORD

Le aree di nuova espansione residenziale si trovano in una zona a nord del centro storico, ricompresa tra la città consolidata e la tangenziale. L'ambito interessato è attualmente destinato ad attività legate all'agricoltura, in particolare di tipo seminativo e prativo, ma con la presenza di alcuni frutteti e di orti famigliari e rappresenta l'ambito di naturale espansione della città.

LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DEI TESSUTI PRODUTTIVI DELLA EX FOMB

L'area presenta un tessuto edificato all'interno del quale si distinguono diverse tipologie edilizie: grandi impianti produttivi ai quali si alternano tessuti produttivi artigianali e tessuti residenziali. Questa alternanza, alla quale si aggiungono aree libere intercluse lasciate incolte e le aree ferroviarie ormai dismesse e/o sottoutilizzate, contribuisce a creare un ambiente abbastanza degradato.

I CUNEI AGRICOLI

I cunei agricoli sono porzioni di territorio periurbano che si trovano rispettivamente tra la ferrovia, la tangenziale e via Marene, il primo, e tra via Mondovì e via Cuneo, il secondo. La loro destinazione è prevalentemente agricola ed è prevalentemente interessata da colture seminate e prative con qualche piccola porzione destinata a vigneti e actinidieti o con incolti e arbusteti di origine antropica. Alcune aree, ed in particolare in prossimità di via Frascaia e via Marene per l'ambito nord orientale, e lungo via Cuneo per l'ambito sud occidentale, sono interessate da fenomeni di erosione territoriale determinate da processi insediativi per successive addizioni.

Le azioni

L'ESPANSIONE RESIDENZIALE NORD⁴

- ▬ Adottare misure urbanistiche idonee a salvaguardare l'unitarietà del comparto ed evitare processi di scorporo ed erosione delle aree.
- ▬ Allestire polarità di quartiere⁵ da ricercare in spazi di verde pubblico e in attrezzature di interesse collettivo.
- ▬ Utilizzare politiche sociali.
- ▬ Realizzare due nuovi svincoli della tangenziale: il primo di raccordo con la Strada del Lucchetto; il secondo all'altezza dello svincolo esistente, che verrà modificato, in prossimità di via Marene.
- ▬ Realizzare il nuovo sistema viabilistico di quartiere.

LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DEI TESSUTI PRODUTTIVI DELLA EX FOMB ⁶

- ▬ Adottare misure urbanistiche idonee a salvaguardare l'unitarietà del comparto ed evitare processi di scorporo ed erosione delle aree.
- ▬ Verificare la fattibilità e i tempi del progetto di rinnovo dell'area FOMB, per valutare le effettive ricadute sul dimensionamento decennale di Piano.

⁴ L'ambito interessato ricade sotto la voce di legenda "Ambiti progetto della perequazione urbanistica" all'interno del quale ricadono anche le voci "Aree di concentrazione della capacità edificatoria", Aree per servizi, attrezzature e verde pubblico" e "Piazza con cortine commerciali".

⁵ Sono indicate dalla voce di legenda "Aree per servizi, attrezzature e verde pubblico".

⁶ In legenda è indicato come "Ambito speciale di riqualificazione urbana".

- ✍✍ Ricucire le due parti di città con la costruzione di un sottopasso ferroviario.
- ✍✍ Recuperare ad usi urbani il fascio di binari dismettibili senza compromettere il rango e la funzionalità del nodo ferroviario di Fossano.
- ✍✍ Recuperare le aree dismesse.
- ✍✍ Introdurre nuove polarità urbane.

I CUNEI AGRICOLI

- ✍✍ Trasferire l'allevamento specialistico interno al cuneo agricolo nord orientale.
- ✍✍ Consolidare gli spazi ineditati.
- ✍✍ Realizzare, nel cuneo nord orientale, una nuova tratta viaria parallela a via Marene e realizzare lo svincolo di collegamento con la tangenziale.

Gli impatti ambientali e le indicazioni/previsioni per attenuarli: gli effetti ambientali delle politiche di piano

L'ESPANSIONE RESIDENZIALE NORD

Le previsioni di nuovi insediamenti residenziali sono sicuramente elementi generatrici di nuovi impatti. Tuttavia, quando sussiste un forte domanda di nuove unità abitative, come nel caso di Fossano, non si può negare l'espansione, ma è compito del piano agire per ridurre al minimo gli impatti che questa può generare. Essi consistono innanzitutto nel consumo di suolo agricolo, nella impermeabilizzazione del suolo, nel peggioramento della qualità delle condizioni acustico e atmosferiche per via dei flussi di traffico che si generano e per la vicinanza con la tangenziale, oltre che nella produzione di rifiuti e nel consumo di risorse energetiche.

Il piano cerca da un lato di aumentare i benefici in termini di qualità urbana, dall'altro di attenuare al minimo tali impatti affinché non incidano in modo eccessivo sull'ambiente nel quale si inseriscono le nuove previsioni residenziali.

In primo luogo la nuova espansione è inserita all'interno di una manovra perequativa; l'uso di questa procedura permette di concentrare e razionalizzare la nuova edificazione, limitando il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo, e di offrire la dotazione di ampie aree da destinare a verde pubblico. In questo modo si garantirà il mantenimento di una percentuale cospicua di suolo permeabile per il deflusso delle acque meteoriche e per evitare il più possibile l'effetto cappa di calore, ma soprattutto verrà realizzato un parco urbano e attrezzature collettive che dovranno ospitare quote rilevanti di verde, a servizio delle nuove espansioni, ma anche di tutto il quadrante nord orientale della città.

È innegabile che anche la costruzione delle nuove strade determinerà ulteriori impatti: impermeabilizzazione e consumo del suolo, inquinamento acustico ed

atmosferico. Se, però, si osserva la situazione da una prospettiva allargata a tutta la città e non solo alle nuove aree di espansione, si può bene capire che le previsioni stradali contribuiscono alla complessiva attenuazione delle criticità legate al traffico di attraversamento ed alla riduzione degli impatti da esso provocati. Infatti la maglia viabilistica prevista è stata studiata, servendosi di apposite simulazioni sui flussi di traffico, per scaricare il peso degli spostamenti generati dalle nuove espansioni sui principali assi di scorrimento e in particolare sulla tangenziale riducendo così i fenomeni di attraversamento delle aree centrali, liberando la viabilità di rango inferiore da flussi impropri e riducendo gli impatti generati dal traffico pesante diretto da e per la Balocco che grazie al nuovo svincolo troverà un migliore e più diretto accesso alla tangenziale.

LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DEI TESSUTI PRODUTTIVI DELLA EX FOMB

L'intervento che vedrà il recupero e il riuso delle aree dismesse, in dismissione e non edificate, offrirà al progetto di sviluppo per la città di Fossano l'opportunità di insediare in aree centrali funzioni ed insediamenti che altrimenti avrebbero portato ad un'ulteriore occupazione di suolo.

La sostenibilità dell'intervento è da ricercare sia nei parametri imposti dal PRG (realizzazione di un parco urbano e mitigazione degli effetti generati dalla impermeabilizzazione), che nell'assetto viario grazie al quale sarà possibile razionalizzare i flussi di traffico e migliorare le condizioni d'ambiente dei tessuti urbani attualmente congestionati.

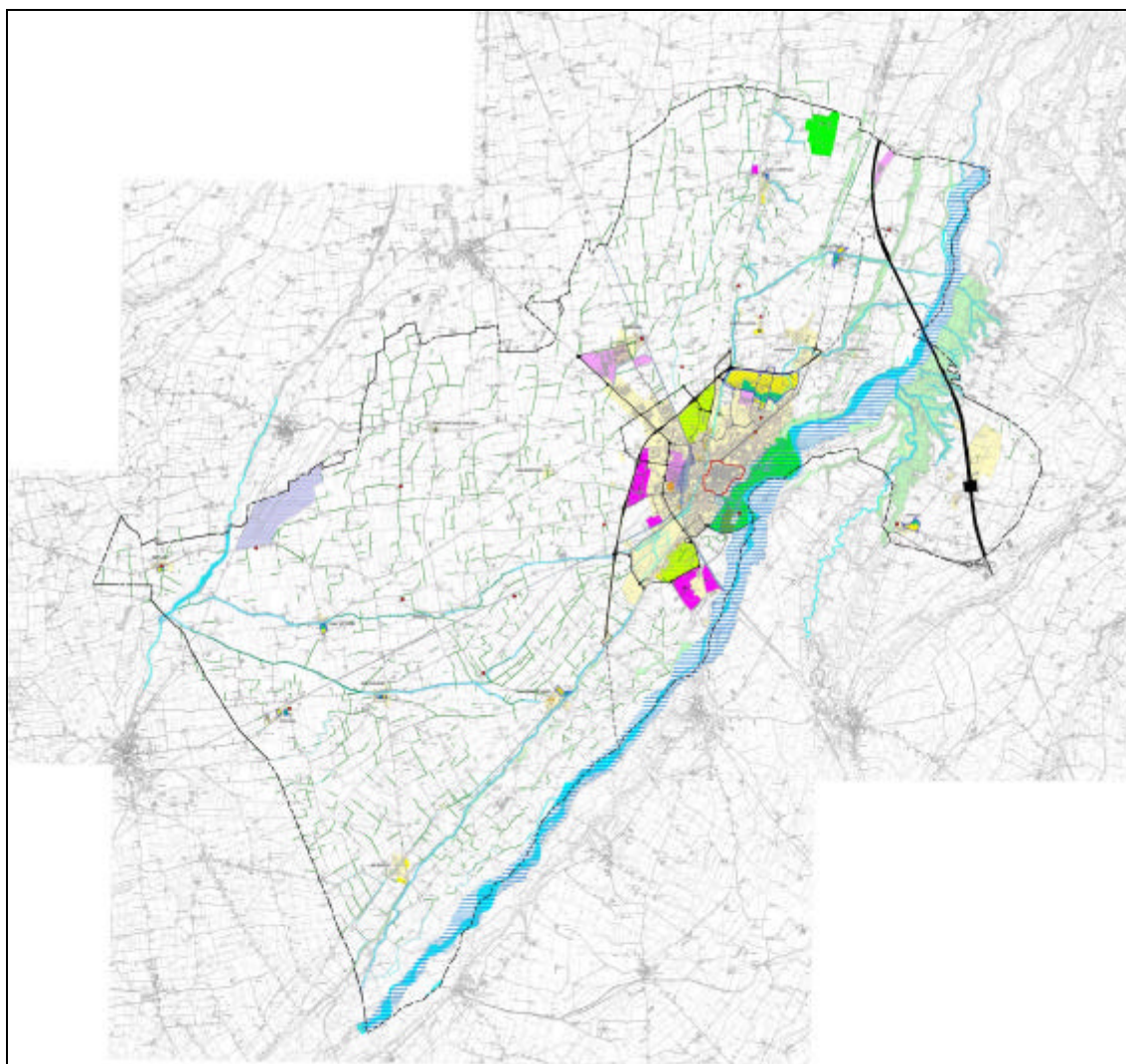
La dismissione degli impianti industriali e la riqualificazione delle aree da essa occupate, non attenueranno gli impatti in termini di uso ed impermeabilizzazione del suolo, ma la dismissione delle attività produttive e l'introduzione di nuove polarità attenueranno gli impatti sia in termini paesaggistici che in termini di inquinamento.

La possibile realizzazione di un parco urbano garantirà una buona percentuale di suolo permeabile; essa andrà a compensare la trasformazione delle aree libere intercluse in aree urbanizzate e in più fornirà all'area, e al suo intorno, una dotazione di verde pubblico di qualità. Inoltre, per attenuare l'impatto esistente determinato dalla presenza della linea ferroviaria, la quale costituisce una forte cesura tra le due parti di città, la ristrutturazione dell'area Fomb prevede anche la dismissione dei binari inutilizzati e la realizzazione di un sottopasso ferroviario di collegamento con la città consolidata. Sempre in tema viabilistico, oltre al sottopasso, la costruzione di un nuovo svincolo autostradale darà maggiore continuità alla rete e diminuirà gli impatti generati dal traffico di attraversamento.

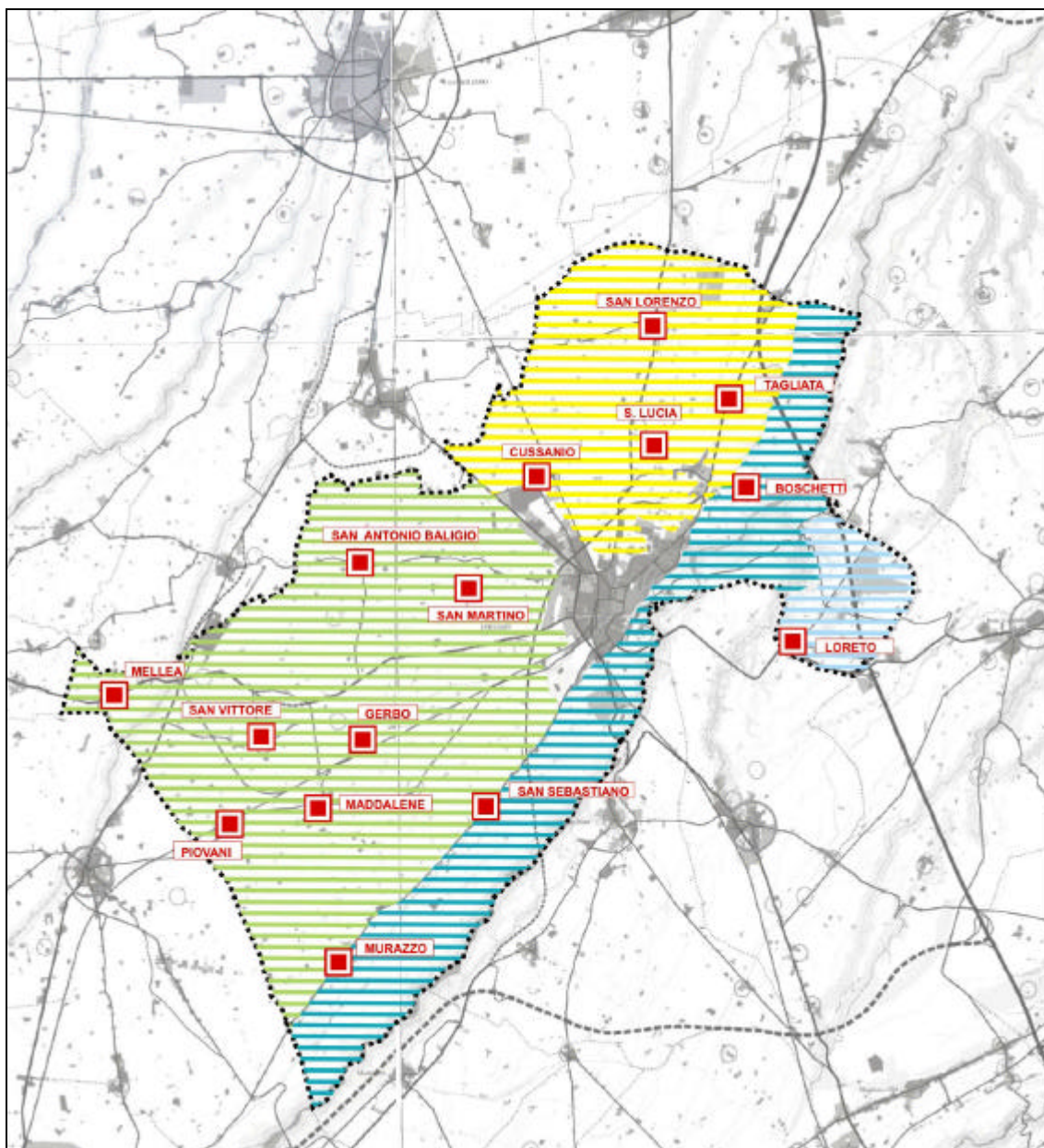
I due cunei agricoli proposti, rientranti in altrettante manovre perequative, costituiscono loro stessi strumenti per la riduzione di futuri impatti generati dall'espansione urbana. Hanno il merito di conservare ampie aree a destinazione agricola in aree a margine dell'abitato con costo ambientale ridotto frutto di un minimo carico insediativo, il 20% dell'estensione complessiva di ciascun cuneo, con concentrazione in aree specifiche in modo da non intaccare i caratteri rurali dell'ambito.

I CONTENUTI E LE STRATEGIE DEL PIANO

L'AMBIENTE RURALE E I CENTRI FRAZIONARI



Le previsioni di piano



La strategia di PRG

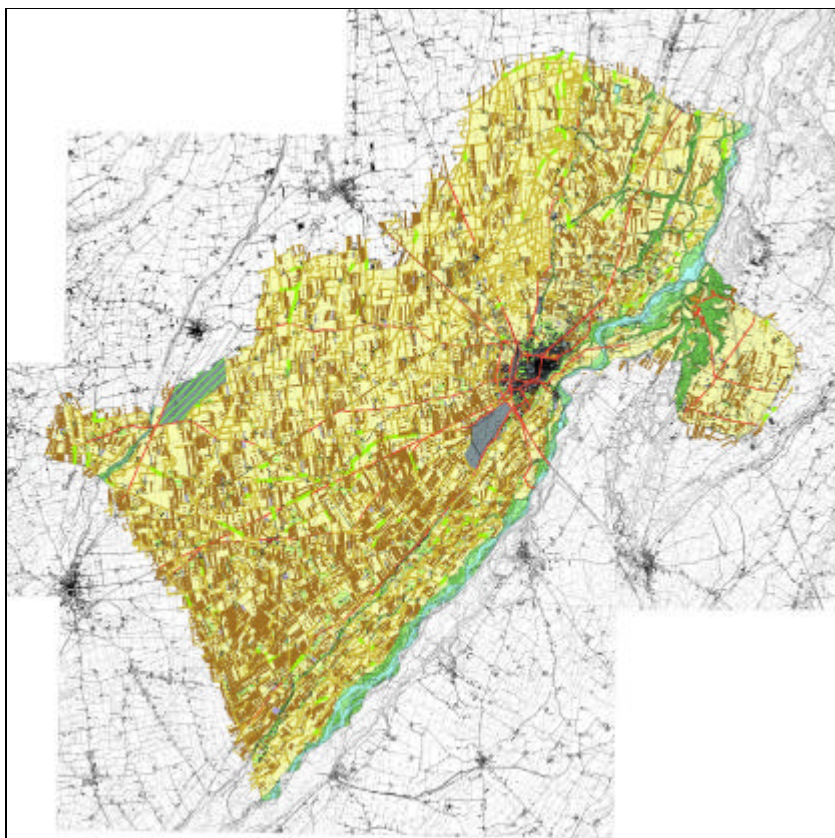
L'agricoltura fossanese è caratterizzata da elementi di intensità produttiva, in particolare legata alle produzioni zootecniche, da elevati livelli di professionalità degli operatori, prevalentemente in aziende familiari di medie e medio-grandi dimensioni, e buone performances economiche. In questo settore è in corso un serio processo di concentrazione aziendale, che ha conservato e rafforzato la competitività del sistema produttivo locale.

Se da un lato ha notevolmente rafforzato la capacità produttiva e competitiva delle aziende, dall'altro la forte concentrazione ha anche determinato la nascita di allevamenti di dimensioni eccessivamente elevate rispetto alla consistenza delle frazioni nelle quali sono localizzate con conseguenze impattanti sia sull'ambiente circostante che sui tessuti edificati. Per questo motivo il piano valuta la possibilità di attivare politiche di trasferimento delle attività in luoghi più idonei e parallelamente il recupero dei volumi lasciati liberi in seguito alla concentrazione e/o al trasferimento delle aziende e le nuove destinazioni d'uso.

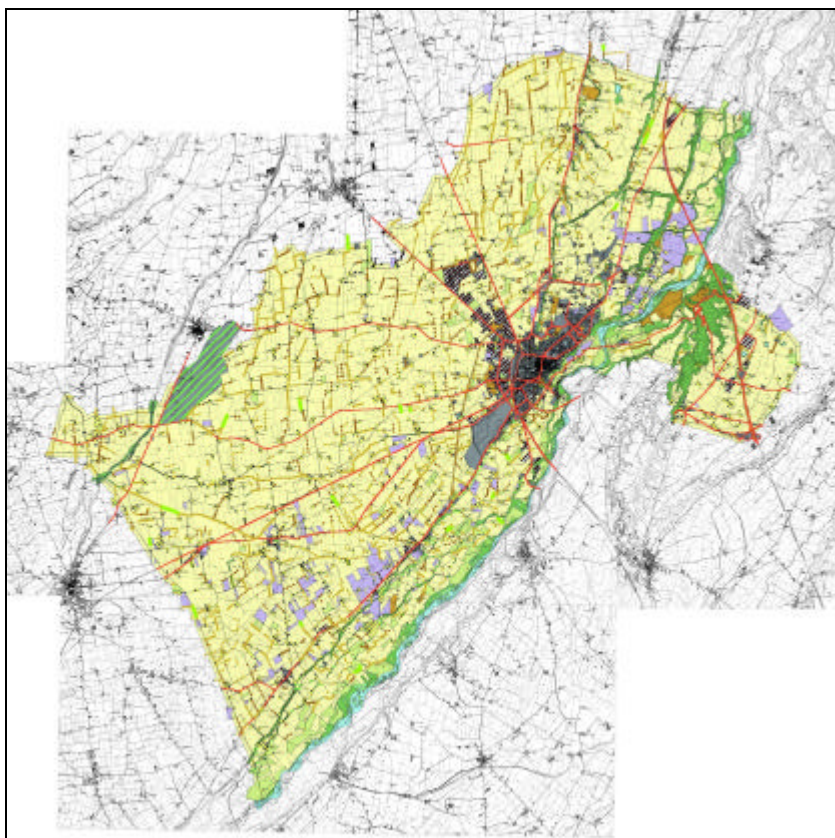
In questa direzione il piano punta alla riqualificazione complessiva del paesaggio rurale sia dal punto di vista ambientale che dei tessuti edificati. Si prevede quindi la conservazione delle frazioni ricomprese nell'ambiente rurale, con particolare attenzione al patrimonio edilizio di impianto storico e di interesse architettonico tipologico, ma anche la riqualificazione dell'ambiente agricolo con la spinta verso un ripristino della dotazione arborea e arbustiva, che dal 1954 al 2000 ha visto un decremento da circa 1438 km di filari, siepi e cortine a poco meno di 200 km, e la tutela delle reti ecologiche, a partire dal corridoio dello Stura, ma con particolare attenzione anche alle reti minori.

Non solo, le aziende agricole dovranno garantire uno standard arboreo minimo per creare una maggiore diversità degli ambienti paesaggistici.

Questo processo deve essere sostenuto e accompagnato dalla disciplina urbanistica che al contempo deve farsi carico anche di considerare e sostenere un diverso percorso, oggi largamente minoritario, di valorizzazione dello spazio rurale attraverso promozione delle produzioni di qualità e delle produzioni biologiche e la diversificazione dell'offerta di servizi nell'ambiente rurale, tra cui forme di agriturismo e di coltura biologica che abbiano un livello di impatto ambientale ridotto rispetto alle tecniche tradizionali.



Carta dell'uso del suolo – anni 1954-1955 (Fonte: Analisi Agro-Vegetazionali)



Carta dell'uso del suolo – anno 2000 (Fonte: Analisi Agro-Vegetazionali)

Non solo, le aziende agricole dovranno garantire uno standard arboreo minimo per creare una maggiore diversità degli ambienti paesaggistici.

Nello spazio rurale andrà sicuramente ricercata anche una maggiore presenza di aree e componenti naturali in grado di garantire una migliore bio-permeabilità che consentano un'integrazione tra le reti ecologiche territoriali.

Il tema della qualità paesistica e della diversità ecologica dello spazio rurale è una delle nuove sfide della pianificazione territoriale e urbanistica, anche se il tema non può considerarsi una novità. Nuove sono le tecniche disciplinari e i processi decisionali che possono determinare la fattibilità di questa politica. Tra le novità proposte all'interno del nuovo piano, rilevano sicuramente il "bilancio delle trasformazioni territoriali e dell'evoluzione del paesaggio" e il metodo della concertazione attivato con il percorso di urbanistica partecipata "Fossano: il Comune Ascolta" che deve trovare nuovi momenti di confronto per concertare le politiche e le linee di intervento del nuovo Piano, ma che deve anche spingere le aziende agricole a qualificarsi come soggetti attivi del governo dello spazio rurale e della sua valorizzazione e tutela.

Le caratteristiche ambientali

La Pianura occidentale è costituita da depositi alluvionali recenti o mediamente recenti. Presenta giacitura pianeggiante o lievemente ondulata e digradante verso nord-est. I suoli, con i più elevati livelli di fertilità dell'intero territorio comunale, presentano una prevalenza di colture foraggere stabili e avvicendate (prati ed erbai) e di colture cerealicole legnose agrarie (vigneti/actinidieti), oltre a qualche appezzamento condotto intensivamente a ortaggi. Gli appezzamenti presentano una dimensione media piuttosto grande e localmente recano ancora le tracce dell'antica centuriazione romana. Le alberature sono mediamente diffuse: rade nelle porzioni più estese, verso il limite comunale, divengono importanti nella parte sud-orientale, verso il centro comunale.

L'estremo settore occidentale è solcato dal modesto corso del Torrente Mellea o Grana, che poco o nulla incide nel paesaggio territoriale comunale. Più significativa, sotto il profilo paesaggistico, appare invece la presenza dell'Aeroporto, che si pone come un corpo estraneo nel pieno della campagna coltivata. Seppur largamente impostato su prati permanenti a ragione della totale assenza di fossi, stradine e alberature, nonché per la regolarità dei suoi limiti, si presenta come un elemento totalmente artificiale e per questo associato, nella carta dell'uso del suolo, agli ambienti urbani.

La Pianura centrale è sita nella parte centrale del territorio comunale, di cui forma una delle porzioni più estese. È data da depositi alluvionali relativamente antichi e presenta giacitura pianeggiante o lievemente ondulata e digradante verso nord.

Presenta due porzioni, divise nella parte centrale dall'area urbana di Fossano che, almeno nelle forme d'uso del suolo, paiono differenziarsi: quella a sud dell'abitato di Fossano, presenta fondi più parcellizzati e una diffusa e a tratti importante presenza di legnose agrarie; quella a nord di Fossano, presenta una situazione colturale analoga a quella della pianura occidentale, da cui si differenzia, però, per una maggiore presenza di impianti di arboricoltura da legno, nella parte meridionale, e per una più disomogenea distribuzione degli appezzamenti, soprattutto nella parte orientale dove permane un residuo di antico pianalto parzialmente smantellato dall'azione fluviale. Si tratta, in sostanza, di una grande area cuscinetto, meno caratterizzata di altre, che si interpone tra la più fertile e produttiva pianura di ponente e le lunghe e strette strisce che, da nord a sud, caratterizzano il territorio comunale in foggia di pianali e versanti terrazzati.

Prevalgono le colture foraggere stabili e avvicendate (prati ed erbai) e le colture cerealicole estive e vernine (mais e grano). Come già detto, nella porzione meridionale sono diffuse anche le colture legnose agrarie (vigneti/actinidieti). Qualche frutteto specializzato, senza particolare rilevanza territoriale, interessa la porzione settentrionale. Appezzamenti piccoli nella parte meridionale e più ampi in quella settentrionale ospitano impianti di arboricoltura da legno (pioppeti).

Le alberature sono mediamente diffuse ovunque: nella parte meridionale, più frazionata e parcellizzata, la loro densità aumenta in maniera evidente.

Gli antichi pianali di Fossano sono costituiti da due porzioni disgiunte che, nonostante la ridotta ampiezza complessiva, formano una significativa porzione del territorio comunale. Una è posta nella parte settentrionale dell'area comunale (Altopiano di Famolasco), mentre l'altra forma quasi per intero il lobo orientale posto oltre il solco torrentizio dello Stura di Demonte (Altopiano di Loreto-Salmour) ed è costituita da antichi depositi fluviali terrazzati.

Presenta giacitura da sub-pianeggiante a ondulata, digradante verso nord-ovest; costituisce un piccolo e residuo lembo dell'antica pianura cuneese; per il resto è quasi totalmente smantellata dall'azione fluviale, che a foggia di arco si estende tra i rilievi della Langa e del Monregalese.

A causa della sua remota origine si presenta leggermente rilevata, in foggia di terrazzo, sopra l'attuale livello del piano di campagna.

Dal punto di vista territoriale e paesaggistico costituisce, a livello comunale, uno degli elementi più rilevanti insieme al solco dello Stura, costituendo, nella sua parte più occidentale ed elevata, il primitivo sito d'insediamento della città nonché un elemento fisionomicamente percepibile anche a distanza.

È da segnalare inoltre una generale povertà d'acqua: la posizione sopraelevata ha sempre impedito di portare in queste aree le acque dalla sottostante pianura, limitando così le opportunità colturali alle tradizionali colture cerealicole estive e

vernine (mais e grano) e alle colture foraggere stabili (prati), oltre a qualche ridotto vigneto e frutteto. Gli appezzamenti presentano una dimensione media normale, più estesa nella parte sommitale (est) del terrazzo settentrionale.

Le alberature sono scarsamente diffuse, addirittura quasi assenti nel terrazzo più orientale. Ciò è compensato dalla discreta presenza di strette fasce boscate che accompagnano le scarpate, le incisioni vallive e il Naviglio di Bra, che taglia obliquamente l'altopiano di Famolasco.

Le azioni

LE AZIENDE AGRICOLE

- ▬ Sostenere la ristrutturazione aziendale.
- ▬ Mitigare gli impatti percettivi.
- ▬ Qualificare le aziende agricole come soggetti di governo dello spazio rurale.
- ▬ Valutare la possibilità di trasferimento.

LE FRAZIONI

- ▬ Recuperare il patrimonio edilizio di impianto storico e interesse architettonico tipologico.
- ▬ Controllare l'espansione.

IL TERRITORIO AGRICOLO

- ▬ Incentivare tecniche a minore impatto ambientale per una maggiore sostenibilità ambientale della produzione agricola.
- ▬ Incentivare il ripristino della dotazione arborea e arbustiva del territorio agricolo.
- ▬ Garantire uno standard minimo di dotazione arbustiva.
- ▬ Allestire la rete minore diffusa nello spazio rurale.
- ▬ Valorizzare l'area dell'oasi di San Lorenzo.
- ▬ Creare un sistema di offerta turistico ricreativo incentivando anche l'agriturismo.

Gli impatti ambientali e le indicazioni/previsioni per attenuarli: gli effetti ambientali delle politiche di piano

I maggiori impatti ambientali del territorio rurale sono il frutto di una gestione del territorio non attenta alle sue caratteristiche e sono legate agli allevamenti intensivi di grosse dimensioni sorti in prossimità delle frazioni. Oltre a costituire un impatto per l'elevata produzione di rifiuti legati all'allevamento intensivo, sono anche presenze che mal si inseriscono nel contesto rurale e frazionario, perché ne deturpano significativamente il paesaggio.

Per attenuare gli impatti che le attività di allevamento intensivo e altre attività agricole specialistiche hanno sull'ambiente rurale, ed in particolar modo sui centri frazionari, il piano si muove con l'intento di istituire aree agricole di rispetto agli abitati in modo che la prossimità delle attività sopraindicate interferisca in modo meno negativo con l'abitato.

Al fine di conservare il territorio rurale ed evitare un indiscriminato spreco di suolo, il piano tende a ridurre le opportunità di edificazione e spinge per il ripristino della dotazione arborea ed arbustiva, la quale ha subito un forte decremento degli ultimi cinquanta anni.